N. 234 — Giovedì 24 Agosto — ANNO XXXIII — 1898 TORINO — Giovedì 24 Agosto —

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea ... 24 12 4 80
Estero — qualunque destinazione ... 32 16 5 50
Supplementi, toni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. In 4ª pag. Centesimi 30 ; in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

Sorgono e si riaffermano nuove responsabilità al processo di Rennes.

LABORI VIVACISSIMO CONFONDE I TESTIMONI — SI AGGRAVA LA POSIZIONE DI DU PATY DE CLAM.

Il generale Gonse non vi fa bella figura — Esterhazy non viene.

Dispacci particolari alla Stampa *da Rennes dell'inviato speciale* Alberto Canè).

Rennes, 23, ore 12,20

Le deposizioni di Esterhazy.

La deposizione dinanzi alla Corte di Cassazione.

Esterhazy nella sua deposizione dinanzi alla Cassazione dice che egli intende di fare le sue dichiarazioni non già puramente come testimonio, ma anche come accusato.

« E' stato con profondo dolore che io ho chiesto alla Cassazione di essere sentito, dopo che non fui più coperto dai miei superiori. Io ho sofferto e sopportato tutto colla disciplina dei soldati di duecento anni fa, coi quali si guadagnavano le battaglie e si era sicuri di non abbandonati nella mischia.

« Nella realtà, ciò che adesso sto per dire non era conosciuto da nessuno, eccetto che dai miei avvocati.

« Il 18 ottobre 1897, mentre ero in campagna, ricevetti una lettera firmata *Speranza*, di cui non conoscevo la scrittura, nella quale mi si annunciava che era prossima una campagna contro di me per accusarmi autore del *bordereau* per cui Dreyfus fu condannato. Sorpreso, corsi a Parigi, discendendo in Rue de Douai. Avevo telegrafato a Mad. Pays di venire. Credevo che nessuno, od almeno pochissimi, conoscessero la nostra relazione ed il nostro domicilio.

« Invece il giorno dopo ricevo la visita, sulla strada, di un incognito, evidentemente un militare, che mi dà un appuntamento per le diciassette in faccia al parco di Montsouris. Alle diciassette io vado. Erano in tre in una vettura ad aspettarmi. L'ufficiale della mattina, un signore cogli occhiali e la barba posticcia ed un altro signore, che non potei vedere perchè rimase nella vettura, e che seppi dopo essere il colonnello Henry.

« Il signore dalla barba posticcia mi fece un ragionamento lungo mezz'ora, in cui mi disse di non temere nulla, che ero protetto dai capi, e che si trattava di manchicazioni infami per sostituirmi a Dreyfus. Mi raccomandò di trovarmi tutti i giorni, alle 17, al Circolo militare, chè avrei trovato l'incognito ufficiale della prima volta.

« Io fino allora non capivo nulla.

« Il giorno dopo ricevo un biglietto a matita che mi dà appuntamento in una strada solitaria; dove vado, e trovo il signore dalla barba posticcia. Ci incamminammo, per essere soli, verso il cimitero di Montmartre, dove giunti egli mi disse di essere il colonnello Du Paty de Clam dello Stato Maggiore. Mi fece scrivere una domanda d'udienza al ministro Billot e mi disse tutto quello che doveva dirgli.

« Io promisi di abbidire ecampando, avendomi Du Paty de Clam ed Henry, che era da venti anni mio amico, promessa la protezione di persone altolocate e potenti.

« Il ministro Billot non mi ricevette e fui ricevuto invece dal generale Millot, direttore della fanteria. Questi mi disse di non capire nulla di tutte le mie dichiarazioni, avendomi che annettevo una importanza forse troppo grande alla lettera firmata *Speranza*. Conclusi pregandomi di mettere per iscritto le cose da me dette.

« Io riferii il colloquio a Du Paty de Clam, il quale mi dettò la lettera al ministro Billot e poi, vedendo che Billot tardava a rispondere a Boisdeffre, capo dello Stato Maggiore, il quale voleva trarne appiglio ad agire senza parere di intervenire direttamente, me ne dettò un'altra a Boisdeffre, perchè questi, armato della mia lettera, potesse indurre Billot a incaricarlo dell'affare.

« In questa lettera io annunciavo tutti i mezzi (fra gli altri la nota comunicazione scritta di suo pugno sulle innocenze del padre di Esterhazy indirizzate ad un sedicente capitano Brault — *N. d. R.*) con cui Dreyfus poteva essere venuto a conoscenza della mia scrittura per riprodurla nel *bordereau* e perdermi. Le mie ristrettezze finanziarie erano conosciute da tutta questa canaglia d'israeliti, ed avevano scelto me come capro espiatorio per accusarmi, con un po' di verosimiglianza, tutti i delitti commessi da Dreyfus.

« Alcuni giorni dopo, siccome la mia lettera non aveva prodotto nessun effetto, Henry, furibondo, mi disse: « Tutti questi ministri non « si muovono: Mélino e Billot e gli altri sono « intimoriti dall'avvicinarsi delle elezioni ed « hanno paura di perdere i voti di Schneurer-« Kestner, Reinach, ecc. » Adoperò delle parole violentissime, allo quali, da buon militare, feci eco. Terminò dicendo: « Se non « si caccia la baionetta nel c..... di tutti co-« storo, essi sacrificheranno l'esercito alle loro « ambizioni politiche. Avanti all'assalto colla « sciabola in pugno! »

Esterhazy soggiunge raccontando come egli abbia ricevuto il documento liberatore: *Questa canaglia di D.* e l'abbia trasmesso al Ministero, il quale sapeva benissimo che era stato rubato dal *dossier* segreto, e come, in seguito alla denuncia di Matteo Dreyfus egli sia stato oggetto di un'inchiesta fatta dal generale Du Pellieux, al quale egli rispondeva secondo le note che gli erano trasmesse giorno per giorno da Du Paty de Clam e di cui la Pays ha conservato qualcuna, che fu presentata alla Cassazione per dimostrare che Esterhazy era uno strumento in mano dei suoi superiori; le note presentate bastano a dimostrare ciò, benchè egli sia stato tanto sciocco da bruciarne una gran parte.

« Scrissi in quel torno, o meglio portai, un articolo scritto da Du Paty e firmato *Dixi* alla *Libre Parole*.

« Per l'articolo e per le mie lettere incolanti il presidente della Repubblica ed al ministro della guerra, nelle quali proclamavo la mia innocenza, io fui tradotto dinanzi il Consiglio di guerra.

« Anzi fui io stesso a chiedere il giudizio, dietro il solito comando di Du Paty de Clam; e durante tutto il giudizio seguitai a rispondere a seconda delle note trasmessemi.

« Una volta che, per obbedire al mio avvocato (che ignorava come io fossi giudicato per volere dei miei superiori), io risposi di mia testa, fui severamente richiamato all'ordine.

« Io sapevo dalla sera innanzi ciò che si sarebbe fatto nell'udienza seguente, e mi s'imposero il modo di regolarmi. Chi mi comunicava tutto ciò senza Henry e Du Paty, ma era evidente che essi, alla loro volta, ricevevano l'imbeccata dai capi dello Stato Maggiore, cioè da Boisdeffre e Gonse.

« Venne il processo Zola. Io ero molto seccato di tutto il trambusto che si faceva intorno a me e volevo non solo parlare, ma agire alla udienza.

« Ma all'ultimo momento nella sala dei testimoni, piena di ufficiali, il generale Du Pellieux mi disse ad alta voce:

« — Voi sarete interrogato, ma non risponderete.

« Io risposi: « — Mio generale, se quello a..... mi..... io non posso tacere!

« — Sì, voi tacerete — soggiunse Du Pellieux — ve lo dò l'ordine.

« E così fu che io tacqui.

« Finito il processo, lo Stato Maggiore, per bocca di Henry, mi comandò di battermi con Picquart, e mi trovò anche i testimoni. Uno dei tanti, il comandante di Sainte-Marie, che era stato mio giudice al Consiglio di guerra, fu ufficiato dal generale Gonse ad accettare.

« Fino allora, e cioè fino al luglio 1898, io ero stato coperto dai miei capi nel modo più assoluto. Fu dopo l'entrata di Cavaignac al Ministero della guerra che il loro atteggiamento mutò di un subito.

« Fu allora che ebbe un procedimento iniquo fui messo in riforma, addebitandomi una colpa, da cui ero stato lavato dal Consiglio di guerra, e una cattiva condotta che da lungo tempo era conosciuta, e di cui avevano persino profittato i miei capi servendosi di Madame Pays come di intermediaria con me.

« I miei superiori dopo essersi serviti di me per combattere le allegazioni di Picquart, in modo tale che se io ero colpevole, lo erano essi pure, volevano togliermi tutti i documenti che avevo a mia disposizione per provare che io avevo agito per loro comando.

« Cercarono di perdermi in tutti i modi, persino incitando mio cugino Cristiano a citarmi per omicidio.

« Io sperava che essi avrebbero conservato un altro atteggiamento; ma essi sono più tutti per essere capitani mercantili sui canali dell'Olanda, che capitani di esercito: e quando viene la tempesta essi gettano in mare i peccoli per salvare i pezzi grossi.

Il *presidente* osserva al Esterhazy che la sua deposizione per essere ritenuta degna di fede dovrebbe essere meno vaga di quello che era stata fino allora.

Esterhazy risponde che egli è testimone eccezionale, e che se deve essere accusato, ciò deve farsi con tutte le garanzie di legge.

Insulta grossolanamente Weil, il colonnello Curé, il giudice Bertulus, Giulio Roche, i quali dopo aver ricevuto da lui dei biglietti, vengono a testimoniargli contro.

Nega di aver confessato a Chinchotte ed a Strong di essere l'autore del *bordereau*. Narra come, avvertito dalla Pays che correva pericolo di essere arrestato, fuggì dalla Francia e si rifugiò a Londra, presso lo Strong, che trattava per lui la pubblicazione dei suoi libri ed articoli. Racconta i noti incidenti e le liti collo Strong e la direttrice dell'*Observer*.

Finita la lettura delle due deposizioni di Esterhazy, che non fanno impressione alcuna, perchè si reputano molto vaghe, misteriose, inconcludenti, come di chi non vuole e non può precisare troppo per paura di esser colto in mendacio, si sospende l'udienza.

Le minacce di Esterhazy.

Ripresa l'udienza parla Labori.

Labori: « Faccio istanza perchè si legga la lettera mandata da Esterhazy al presidente della Repubblica Fauro, colla quale questo ufficiale reclama l'alta protezione del capo dello Stato e minaccia di rimettere la difesa del suo onore e quello dei capi nelle mani dell'imperatore di Germania, se per caso il presidente non esaudisce la sua domanda. »

Demange: « Ed io vorrei che si desse lettura dell'articolo inserto il 6 agosto nella *Libre Parole*, giornale antisemita di Drumont, e firmato *Dixi*, articolo che formò oggetto di molte discussioni durante l'affare Dreyfus. »

(In questo articolo si racconta diffusamente il complotto contro Esterhazy, si attacca Picquart, si svelano segreti d'ufficio.

Evidentemente questo articolo fu portato alla Direzione della *Libre Parole* da qualche ufficiale.

Per una combinazione, che apparve strana fino a poco tempo fa, in quell'articolo si ripetevano accuse e parole in tutto simili a quelle che Esterhazy stesso aveva avuto l'audacia di scagliare contro Picquart, in una lettera a lui indirizzata. Così pure l'articolo faceva cenno dei telegrammi falsi spediti a Picquart in Tunisia, firmati *Blanca* e *Speranza*, prima ancora che Picquart ne avesse parlato con qualcuno. Segno evidente che l'autore dei telegrammi falsi e l'autore dell'articolo emanavano o da una stessa persona, o dalle persone riunite in un unico intento, quello di accusare falsamente Picquart. Nell'articolo della *Libre Parole*, del 6 agosto, si faceva specialmente parola del complotto contro Esterhazy).

Un vivace incidente Labori-Gonse

Gonse: « Domando la parola per dichiarare che Esterhazy non è mai stato un ufficiale di stato maggiore, nè allo Stato Maggiore addetto. Nella sua deposizione che si è letto testè, vi sono molte inesattezze. Esterhazy dice, per esempio, che nel 1897 ebbe luogo il colloquio a Montsouris. Non è vero, questo colloquio ebbe luogo invece nel 1894, e solo nel 1898 io ne fui avvisato. Ciò prova come mi si teneva informato dai miei subalterni. Paty de Clam riceva tutto senza avvertire i capi. Io avevo pervenuto i miei ufficiali di non avere rapporti con Esterhazy, d'ordine del ministro della guerra. Paty de Clam non tenne conto di questa mia raccomandazione. Esterhazy era certo un accusato poco ordinario; si lasciò in libertà d'ordine del generale Saussier, lo Stato Maggiore non ci entrò per nulla. Difendo energicamente il mio onore. Esterhazy getta la sua bava su noi, su me. Me ne importa poco. Sono stato collocato in disponibilità, a mezza paga; non me ne lamento, ma ho diritto di essere rispettato.

« Tanto io che Boisdeffre ignoravamo le relazioni di Paty de Clam e di Henry con Esterhazy. Quando si seppe che si stava per intraprendere la campagna contro Esterhazy, si pensò di prevenirlo che si tranquillizzasse e nulla facesse. Smentisco che Esterhazy abbia avuto istruzioni circa quanto doveva dire a Pellieux. Ho sempre considerato Esterhazy come una persona compromettente. »

Seguita dando spiegazioni sulla sfida a duello Esterhazy-Picquart.

Demange: « Potrebbe dire il generale Gonse chi abbia portato ad Esterhazy, quando fu sottoposto a Consiglio di guerra, l'inchiesta del 1894? »

Gonse: « Fu Paty de Clam che diede ad Henry, perchè fosse trasmessa ad Esterhazy, l'inchiesta del 1894. Fu solo il Paty de Clam che compromise lo Stato Maggiore colle sue imprudenze. »

Labori: « Constato che le responsabilità vanno accumulandosi su Paty de Clam.

« Crederei opportuno che si producesse il *dossier* Tavernier, nel quale vi deve essere più di un cenno su Paty de Clam. »

Carrière, commissario del Governo: « Lo chiesi anch'io ripetutamente; ma lo si rifiutò sempre. Stamane ho ricevuto una lettera dalla moglie di Paty de Clam, nella quale mi si dice che suo marito non può nemmeno venire e che oggi stesso i medici decideranno sul da farsi. »

Labori: « A me pare che oltre la responsabilità di Paty de Clam vi siano anche quelle del generale Gonse, che era capo dell'ufficio di Paty. Ed Ellé, generale Gonse, copre nella sua responsabilità l'azione di Paty de Clam, che comunica documenti di servizio ad Esterhazy? »

Gonse: « Non posso essere responsabile degli atti di Paty de Clam, che è un carattere *emballé*. Nego che vi siano stati conciliaboli segreti per avvertire Esterhazy. Non credo d'aver incoraggiato colla mia attitudine le mene di Paty ed ho la coscienza di aver fatto il mio dovere. »

Labori: « Eppure fu il generale Gonse che ebbe l'idea di inviare la lettera anonima ad Esterhazy, colla quale lo si avvertiva che di gravi cose era minacciato. »

Gonse: « Ma il ministro me lo impose. »

Labori: « Con questi atti loschi il generale Gonse non diventava complice di Paty de Clam? Non ingannava la giustizia militare che doveva occuparsi di Esterhazy? Non sapeva, il generale Gonse, che l'articolo *Dixi* della *Libre Parole* era attribuito ad Henry? »

Gonse: « L'articolo potrebbe anche emanare da qualche amico di Picquart..... »

Labori: « Generale, preciate! »

Gonse: « Non denunzio. »

Labori: « Ma come si spiega che Esterhazy era accusato di alto tradimento e lo Stato Maggiore lo avvisava? »

Gonse: « Era un accusato speciale. »

Labori: « Cosa vuol dire questa parola « speciale »? Dica una parola più propria: era un accusato protetto dallo Stato Maggiore! »

Gonse: « Lo Stato Maggiore non vi aveva nulla a che fare. »

Labori: « Saussier stesso, il governatore militare di Parigi, fu dunque ingannato. »

Il colonnello *Gendron*, su richiesta di un membro del Consiglio di guerra, dà schiarimenti sui rapporti tra Esterhazy e Sandherr, che mai conobbe.

Boisdeffre: « Protesto vivamente contro le insinuazioni di Esterhazy. Non ho mai dato ordini a questo ufficiale e non l'ho mai ispirato. Quello che ha fatto, lo ha fatto di suo capo: non per ordine mio. Disprezzo le menzogne di Esterhazy, e le respingo con tutto il disprezzo che meritano. » (*Viva emozione*)

Lauth dal suo posto dice che con Esterhazy fu durante sei mesi al servizio delle ricerche.

Afferma inoltre che Esterhazy ed Henry oltre essere camerati erano anche in rapporti con Weil.

Questa frase tradisce il nuovo piano degli ufficiali, che consiste nello stabilire la complicità di Dreyfus con Weil ed Esterhazy.

Il pubblico ha seguito col massimo interesse questo compliato dialogo, in cui le responsabilità erano gettate dall'uno sull'altro come una palla.

La deposizione della signorina Pays.

La signorina *Pays*, l'amante di Esterhazy, non comparve; in questo processo compaiono tutti, tranne, a quanto pare, i personaggi più gravemente indiziati di essere complici in questo dramma terribile, e quelli che più loro nuocciono.

Il *cancelliere* dà lettura della deposizione fatta dalla signorina *Pays* davanti alla Corte di Cassazione:

La Pays nega di aver detto alla partenza della sua casa di avere essa stessa scritto il telegramma firmato *Speranza*, e che era Du Paty de Clam l'autore del falso firmato *Blanca*.

« Io ho firmato soltanto un telegramma diretto da Esterhazy a suo fratello per certe questioni di cavalli.

« Io non ho conosciuto i generali Boisdeffre, Mercier e Du Pellieux: ho conosciuto solo il colonnello Du Paty de Clam e la sua signora che mi accagliava amichevolmente.

« Esterhazy spesso si lamentava di essi (così designavo lo Stato Maggiore), e diceva che dovevano essere dei miserabili per fargli tutte le infamie da lui subite dopo i servizi che egli aveva resi.

« Esterhazy ha ricevuto 12,500 franchi dall'*Observer* per i suoi articoli. E' falso che io abbia detto alla portinaia di conoscere gli autori del *bordereau*. Se il conoscessi, ve li direi.

« E' vero che il colonnello Kendrain, relatore al Consiglio di guerra, scriveva a Esterhazy per fargli conoscere la composizione del Consiglio e rinviargli alcuni documenti.

« Io non credo che Kerdrain fosse favorevole al comandante, perchè questi una volta mi disse: « Anche costoro sono dei miserabili; « essi hanno ricevuto l'ordine di ammazzarmi, « e mi ammazzeranno. »

« Un'altra volta aggiunse: « Io sono sicuro che avranno fatto a Dreyfus delle mostruosità simili a quelle fatte a me. Egli ricorrerà trionfante in Francia, grazie agli sforzi dei suoi valorosi difensori, mentre io sarò ignominiosamente condannato dinanzi all'opinione pubblica: ecco l'orrore giudiziario. »

La Pays racconta che Esterhazy era estremamente irritato il giorno dopo aver ricevuto il telegramma firmato *Speranza*, che lo aveva deciso a ritornare precipitosamente a Parigi.

Il generale Lebelin.

Si interroga in seguito il generale *Lebelin*, direttore della Scuola di guerra dove fu allievo Dreyfus. Ha 76 anni; è tutto bianco, ma diritto nella sua uniforme; la voce debolissima. Dà schiarimenti sull'attitudine di Dreyfus e quell'epoca.

Dreyfus ricorda che, dopo un esame in cui riportò quattro punti, un amico lo avvisò che un membro della Commissione gli aveva dichiarato che non si volevano ebrei allo Stato Maggiore; allora ricorse a Lebelin.

Nega di aver detto ciò che gli viene attribuito a proposito degli alsaziani e dei lorenesi.

Lebelin: « Dreyfus ebbe poscia buone note, riportò 9 punti; l'incidente non ebbe seguito. »

Su un viaggio di Dreyfus.

Si interroga *Languetin*, che incontrò Dreyfus a Bruxelles nel 1894; non ricorda però la data esatta. Dreyfus era solo.

Dreyfus: « Nel mio interrogatorio del 1894 diedi tutti gli schiarimenti possibili su questo mio viaggio. Incontrai il teste, è vero, in un *restaurant* a Bruxelles, e gli parlai una sola volta, ma ciò fu nel 1893 in occasione dell'Esposizione. »

Languetin: « Precisamente, sono dolente, che un incontro fortuito ed una conversazione privata si siano trasformati in deposizione giudiziaria. »

Sono le 11,50, e l'udienza è tolta senza incidenti.

Uscendo chiesi alla signora Réjane perchè anche oggi assistesse all'udienza. Mi rispose: « Perchè sono dreyfusarda arrabbiata. Venni l'altra sera espressamente da Saint-Malo, e verrò sempre finchè abiterò nei dintorni. »

Mentre Dreyfus si alza per uscire stringe la mano a Labori.

Gli originali dei telegrammi che il nostro inviato speciale ALBERTO CANÈ *ci manda di mezz'ora in mezz'ora da Rennes, sono visibili nel nostro ufficio dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, a qualunque dei nostri lettori ne faccia richiesta.*

Un testimonio per la perizia del " bordereau „

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 23, ore 23,50:

La Ditta di Dreyfus decise di citare Dhur, della *Petite République*, per testimoniare circa la perizia del *bordereau*, che Bellhomme prima aveva attribuito ad Esterhazy e poi, in malafede, a Dreyfus.

Intorno alla lettera di Schneider.

Cesare Vesme ci telegrafa da **Parigi**, 23, ore 17:

Ecco il testo della lettera scritta ieri mattina dal colonnello Schneider al *Figaro*:

« 22 agosto 1898.

« *Signor redattore-capo.*

« Il 17 del corrente mese indirizzai al *Figaro* il telegramma seguente:

« La lettera del 30 novembre 1897 attribuitami e pubblicata nel *Figaro* di mercoledì è un falso. »

« Poichè avete voluto pubblicare il telegramma, vi prego oggi di aggiungere questo.

« Alla data del 30 novembre 1897 la mia opinione era assolutamente contraria a quella che trovasi espressa nella lettera in questione.

« La apposizione della mia firma data alla suddetta lettera e il testo attribuitemi costituiscono un falso. Questo falso sussisterebbe anche nel caso (ciò che non posso giudicare senza averlo sott'occhio) che il testo emanasse da me con altra data.

« SCHNEIDER. »

* * *

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes** 23, ore 14,5:

Naturalmente si commenta la lettera di Schneider al *Figaro*. I nazionalisti pretendono che questa tolga importanza alla prima; ma i dreyfusisti affermano che il falso esiste anche se solamente si tratti della data e della firma; mentre si comprende benissimo che Schneider potesse avere avuta un'opinione nel 1894, che più non aveva più tardi. In ogni modo può sempre avere a testimoniarla il proprio sovrano, a cui fin dal 1897 disse di non credere alla colpa di Dreyfus.

* * *

Ci telegrafano da **Parigi**, 23, ore 20,40:

Circa l'ultima lettera di Schneider, il *Temps* osserva che la data del 30 novembre 1897 non fu presentata come quella in cui il rapporto Schneider era scritto, sibbene come la data in cui il rapporto pervenne all'ufficio d'informazioni. Ciò risulta chiaramente dalla dichiarazione di Jouaust, presidente del Consiglio di guerra, dietro domanda di Labori.

Dopo ciò, il rapporto Schneider si può ritenere autentico, ma vi ha ancora alcunchè di oscuro.

La lettera Schneider a Rennes.

Un arresto per l'attentato a Labori.

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 23, ore 23,15:

La lettera di Schneider produce un'impressione non buona.

Si arrestò stamane a Saint-Malo, e venne tradotto a Rennes, un individuo che giorni sono qui si mostrò possessore di denaro, e i cui connotati corrispondono all'assassino dell'avv. Labori.

Esterhazy contro Grenier e Bertulus.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 23:

Il *Matin* pubblica una lettera di Esterhazy criticante le deposizioni di Grenier e di Bertulus.

Il misterioso arrestato per l'assassinio Labori

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 23, ore 22,15:

L'individuo che fu arrestato in una casa di tolleranza, il cui guardiano fu colpito dalla di lui somiglianza di connotati ed abiti dell'assassino di Labori, spiegò che si trovava in possesso di settecento franchi perchè li rubò ad una fabbrica di biciclette. Ma lo strano si è che nessuna querela fu data per questo furto.

L'arrestato si chiama Emile Chartiel; è giunto a Rennes stasera e fu fatto discendere, come Dreyfus, al passaggio a livello presso la città.

Che cosa contenevano le scatole inviate a Labori.

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 23, ore 14:

Vennero aperte le due scatole sospette pervenute l'altra sera all'avv. Labori e da questi mandate per l'esame alla Polveriera.

Nell'interno vennero trovati dei balsami per guarire la ferita ricevuta nell'attentato.

Fino a quando hanno viveri gli assediati

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 15,55:

Guy conferma che gli assediati sono una dozzina; hanno vini e birre; mancano di acqua e di pane, si cibano di conserve. Potranno resistere sino al termine della settimana.

Sonnino presidente del Consiglio?

Mutamenti prossimi nel Ministero.

Un colloquio tra Fortis e Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20:

Ho avuto da un personaggio autorevolissimo delle notizie molto importanti intorno alla situazione del Ministero ed a certi mutamenti che si annunciano prossimi nella sua composizione.

Senza dubbio le mie informazioni saranno contraddette, ma non temono smentita per la loro provenienza più che autorevole.

Da parecchio tempo si parla della posizione debole di Pelloux. Ora questa è molto scossa e già si annunzia il successore.

L'on. Fortis recentemente si è recato in tutta segretezza, senza lasciarsi vedere da nessuno, a visitare l'on. Sonnino nella sua villa presso Firenze.

La conclusione della lunga intervista fra i due uomini politici sarebbe questa: che l'on. Sonnino sostituirebbe il generale Pelloux alla presidenza del Consiglio dei ministri. In tal modo il nuovo invisibile del Ministero ne diventerebbe il capo effettivo. Si effettuerà anche qualche altro cambiamento di portafoglio. Forse l'onorevole Lacava dovrà abbandonare il Ministero.

I crispini, con Fortis alla testa, appoggerebbero il nuovo Ministero, che sorgerebbe prima della convocazione della Camera.

Rimangono così confermate le notizie che voi avete già avute qualche tempo fa intorno al desiderio degli amici di Sonnino di sostituire il loro capo al presidente attuale del Consiglio dei ministri. Allora la notizia fu smentita, adesso viene novamente confermata e l'autorità dei miei informatori non ammette che la notizia possa essere considerata inesatta.

Fra breve gli avvenimenti daranno ragione a quanto vi telegrafo intorno al prossimo mutamento ministeriale.

Pei confini dell'Eritrea.

Roma, 23, ore 22,15. — Contrariamente a quanto si è pubblicato, l'*Italie* afferma che il Governo italiano non ha fretta di risolvere la questione dei confini dell'Eritrea, tanto più che il negus non ci domanda di abbandonare la nostra frontiera attuale, la quale ci conviene di più.

Prossimi movimenti prefettizi.

Nell'alta Magistratura.

Scioglimenti di Consigli comunali.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,00:

Oggi vennero spediti a Monza, per essere sottoposti alla firma reale, parecchi decreti di trasferimenti di prefetti e di scioglimento di vari Consigli comunali.

Il movimento, già annunziato, nell'alta Magistratura avrà luogo nel mese di ottobre p. v. Con questo movimento sarà provveduto pel posto vacante di consigliere di Cassazione, per due posti di primo vice-presidente di Corte d'Appello e di cinque posti di consiglieri di Corte d'Appello.

A proposito della colonizzazione italiana a Creta

Roma, 23, ore 22,30. — Alla Consulta si smentisce che siano corse trattative fra il nostro Governo e il principe Giorgio per l'invio di contadini italiani a Candia. Il nostro Governo afferma soltanto che vi è probabilità di una buona colonizzazione nell'isola per quegli agricoltori che potrebbero disporre di discreto capitale.

Una circolare Baccelli sull'insegnamento dell'agraria.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

Baccelli ha diretto una circolare relativa all'insegnamento dell'agraria nelle Scuole normali e sulla prova agraria per gli aspiranti alla licenza normale, ed avverte che la legge entra in pieno vigore anche per la parte che riguarda l'insegnamento dell'agraria in tutte le scuole normali regie e pareggiate che nel prossimo anno impartiranno l'insegnamento agrario.

Si ritirerà la concessione del pareggiamento alle Scuole normali che non adempiranno all'obbligo, nè si concederanno sedi locali di esami ad alcuna Scuola libera, dove non si dia regolarmente l'insegnamento agrario.

Tutti i candidati alla licenza, anche ripetenti, dovranno sostenere la prova agraria.

I principi di Napoli non si recheranno a Londra

Roma, 23, ore 15. — Si assicura da buona fonte essere incerto che i Principi di Napoli si recheranno a Londra.

Invece le Loro Altezze visiteranno verso la fine di settembre l'Esposizione di belle arti di Venezia.

Dall'Asmara a Cassala a piccole tappe

Una signora nell'Eritrea

(*Nostra corrispondenza*).

Cassala, 5 luglio.

Non vi stupisca il sapermi a Cassala.

Volli vedere con i miei propri occhi la parte più screditata e disprezzata della nostra Colonia; la vidi, ed ora eccomi a darvene conto con una breve descrizione della mia gita, che fu alquanto lunga.

Partii dall'Asmara la mattina del 14 giugno con tre muli e cinque ascari di scorta, cortesemente accordatimi dal comandante le regie truppe d'Africa colonnello Trombi.

Dopo sette ore di marcia arrivai ad As-Teclesan, ove esiste una cantina-ristorante, tenuta da un greco; vi trovai pure alloggio in un *tucul* accanto a questa, alloggio però senza porta o finestra da chiudere, sicchè mi abituai sino da quel primo giorno a riposare senza pensare a spogliarmi.

L'indomani mattina di buon'ora mi rimisi in marcia ed arrivai a Cheren verso il mezzodì. Il comandante quel Presidio, maggiore Folchi, con gentile cura vi aveva fatto preparare per me uno di quegli alloggi che il Comando tiene a disposizione degli ufficiali di passaggio e mi vi fermai con grato cuore due giorni e mezzo, compiacendomi della fraterna premurosa di tutti quei cortesi ufficiali. Cheren è un bel paese, piuttosto grande e diviso in diversi gruppi di fabbricati; il suo clima è delicatissimo ed è un vero peccato che non sia più animata e che (così mi si assicura) vi si chiuda quasi ogni giorno un negozio.

Prima di proseguire il mio viaggio feci una visita al buon padre Michele da Carbonara, e così lasciai Cheren non solo ben riposata, ma anche con la mente serena e l'anima in pace.

Sabato (17 giugno), alle 5 pom., mi rimisi in marcia con la scorta di ascari del 4.o reggimento indigeni di Cheren e un ragazzo arabo, che feci venire con me dall'Asmara a Cassala in qualità di servo. Alle 9 1/2 pom. circa arrivai ad Adai. Ivi si trovano alcuni *tucul* di paglia abbandonati, e in uno di essi mi accomodai alla meglio per passare la notte, mentre davanti all'entrata (senza porta, s'intende) gli ascari accendevano un gran fuoco. Confesso che quella prima notte passata da sola con gli ascari nel deserto africano mi era sembrata alquanto lunga e fui proprio contentissima quando il mio orologio segnò le 4 del mattino, ora in cui mi era prefisso di svegliare i miei uomini. Avevo cenato abbastanza di gusto, e, coricata sopra le coperte stese sulla sabbia, stavo per addormentarmi, quando, al fioco lume della candela feci la sgradita scoperta che quella sabbia tutt'intorno si muoveva ed era animata da insetti schifosi; in caso di qualunque altro pericolo che mi avesse minacciata, avrei gridato all'armi o risolutamente comandato fuoco, ma di fronte a nemici di quella razza ai ha un bell'essere di spirito forte, si abbandona il campo più presto che in fretta; scappai fuori dal *tucul*, tirandomi dietro le coperte, sulle quali però non osai più sedermi; quel giorno aveva piovuto di molto, la terra era ancora umida e, non avendo la pelle dura come quegli indigeni, non volli sedermi sul suolo, e passai il resto della notte un po' in piedi, un po' ingiocchiata dinanzi al fuoco a contemplare le stelle o ad ascoltare l'urlo della iena che da fuori mi giungeva alle orecchie, mentre i muli pascolavano e i miei difensori dormivano. Alle 4 e mezzo antimeridiane ero in sella ed alle 9 arrivai ad Adertà. Qui esiste una casa in muratura con tettoia, di proprietà demaniale, che trovai però tristemente in decadenza ed è abitata da alcuni indigeni che la riempiono di..... non parliamone.

La feci spazzare dagli ascari e ne presi possesso, adattandomi di buon grado a sedere sopra le mie valigie e a dormire in terra.

Il tempo era cattivo, per cui dovetti rassegnarmi a passare quella giornata intera al palazzo demaniale di Adertà, e vi assicuro che la passai abbastanza bene, passeggiando, facendo delle fotografie (che a causa del cielo coperto non riuscirono) e riguardate da tutti quegli indigeni come una regina.

L'indomani (lunedì, 18), alle 3 antimeridiane, partii da Adertà e alle 9 arrivai ad Agordat, ove trovai graditissima ospitalità nel forte. Il comandante di Agordat, capitano De Bernardis, e gli altri tre ufficiali residenti in quel forte mi si mostrarono alla lor volta squisitamente cortesi e fecero gli onori di casa con tanta dignitosa gentilezza e liberalità da destare nel mio cuore ad un tempo gratitudine, ammirazione e simpatia.

Tolto il forte e il monumento ai caduti nel 1893 — che visitai con una dolorosa stretta al cuore — di Agordat, come penso, c'è poco da dire: esiste molte case e botteghe di indigeni, e alcune cantine-caffè, tenute da greci; caratteristica la piazza del Mercato.

Ripartii da Agordat mercoledì (21 giugno), alle 3 antimeridiane, e dopo sei ore di marcia feci alt a Scinglet, ove si trova l'acqua (aperta); vi feci colazione all'ombra di qual stupenda palmizi (non vi sono nè casa nè tucul a Scinglet) e vi dormii tranquillamente per ben quattro ore. Alle 4 pomeridiane mi rimisi in marcia e arrivai alle 7 a Biscia, ove c'è Ufficio del telegrafo, e quel capo-ufficio ebbe ad offrirmi un tucul per passarvi la notte.

Ripartii da Biscia l'indomani mattina alle 6, e passai una giornata identica a quella del di prima, facendo alt a Mogarech (altra stazione d'acqua poco pulita), sempre senza ombra di case, d'onde ripresi la via alle 4 pomeridiane, arrivando alle 7 a Daaro.

Ero il 22 giugno (luna piena), una notte serena, freschissima; dopo aver pranzato e riposato per poche ore sotto il bel cielo africano, feci di nuovo insellare, e dopo cinque ore di marcia arrivai a Kerù. Quella ora una marcia notturna veramente magnifica: quella vasta pianura disseminata di palme e di verdi piante incoronicata da monti e illuminata fantasticamente dalla bianca luna aveva ai miei occhi assunti l'aspetto di un immenso giardino incantato, quasi un punto meraviglioso del globo terrestre ignorato dai profani; ne rimasi affascinata e, ricordando le sensazioni strane, ma deliziosissime, che provai durante quella marcia, sono impaziente e curiosa di rivedere quel luogo.

Arrivata a Kerù mi sentiva stanca quanto mai e più che scendere mi lasciai scivolare dalla sella sulle coperte che, ad ogni tappa, gli ascari si davano premura di stendere in terra per me, e in meno di cinque minuti dormivo profondamente. Mi destai quando il sole era già alto, e mi vidi dinanzi una degli operai italiani che presentemente lavorano a Kerù per i pozzi d'acqua. Il brav'uomo, passando vicino al nostro accampamento, era rimasto non poco meravigliato al vedere una signora sola dormire così precisamente per terra in mezzo ad una scorta del tutto indigena, e aspettava il che mi svegliassi per offrirmi ospitalità nella baracca degli operai, ove ci sono delle brande (un lusso che in questi viaggi — a meno di condurre seco dei cammelli carichi — non si può permettersi).

Accettai senz'altro il cortese invito; in un batter d'occhio mi improvvisarono sopra una branda un materasso di fresche palme e vi dormii per parecchie ore ancora.

Passai tutta quella giornata a Kerù e vi ebbi a curare non dei miei ascari ammalati di febbre e a medicare e fasciare la gamba di un operaio italiano che in quel giorno si era disgraziatamente ferito con

gerlavo con me una piccola provvista di medicinali, fiore, ecc.

Alle 10 di quella sera ripartii per Uongai.

Due ascari che erano (ma che io non sapevo) soli a conoscere bene la strada, erano rimasti indietro e dovevano raggiungerci fra poco, ma intanto gli altri smarrirono la via, e solo dopo diverse ore, a furia di giri e rigiri, la ritrovarono; così quella marcia durò molte ore invece di sei, ed erano le sette della mattina quando arrivai al forte di Uongai. Quel forte non è però altro che un albero, sotto il quale sono piantate due tende, e il tutto è circondato da una scrilla.

Vi riposai per tutto quel giorno, ma la notte, avendo deciso di ripartire a mezzanotte, temendo di non svegliarmi, preferii di dormire con gli ascari all'aperto.

Alle sette della mattina seguente (domenica 25 giugno) arrivai a Sabdarat, ove mi aspettava sino dal giorno prima la scorta di ascari anglegizioni con quattro muli lussuosamente dal governatore di Cassala, colonnello Collinson. Vi incontrai pure il tenente Failla, comandante la compagnia del golfo, che trovasi su questa via per i lavori, e partiva in quel punto per Uongai.

A Sabdarat c'è un ufficio telegrafico, ma non c'è nè una casetta, nè un tucul decente ove fosse possibile per una signora di spogliarsi; per questa buona ragione mi rassegnai anche quel giorno a fare una *toilette* molto superficiale (erano quattro giorni e quattro notti che non mi era liberata per un minuto dall'amazzone).

Verso le sei della stessa sera oltrepassai la frontiera — mentre la mia scorta italiana ritornava ad Agordat — e feci quella marcia finale con una tempesta tremenda, che mi obbligò più volte a fermarmi.

Verso mezzanotte arrivai a Cassala, ed ebbi da questo Comando inglese un'accoglienza cortesissima. Occupo da solo col mio servo una casa grande vicino al forte, fornita di tutto le comodità che in questa parte del mondo è possibile procurarsi.

Con altra mia vi parlerò di Cassala e del come ci passo il tempo; per ora vi basti sapere che lo passo assai bene e non soffro troppo il caldo.

Scrivono da Asmara, 8, alla *Gazzetta di Ferrara*:

« Pare che il buon accordo che regnava fino ad ora fra i nostri vicini d'oltre confine abbia cessato di esistere, poichè notizie attendibilissime recano che a Tabir (Medebai) è avvenuto uno scontro fra truppe di ras Mangascia e truppe di ras Mangascia.

« Alla battaglia avvenuta giorni fa prese parte anche degiac Selum, figlio di Mangascià.

« Gli abitanti di quella regione sono fuggiti atterriti dagli orrori del combattimento.

« Due figli di ras Sebath, ribelli di Maconnen....., hanno a lui fatto sottomissione ed il ras li ha fatti imprigionare.

« Da Macallè giunge notizia essere giunti colà mille soldati di Maconnen, provenienti dallo Scioa.

« — Il terzo battaglione indigeno, fino a pochi giorni fa residente a Ghinda, fu trasportato lungo strade di Asmara e sull'altipiano di Asmara è sorto come per incanto un paesello che rassomiglia in sè gli alloggi degli ufficiali, gli uffici e le case degli ascari e delle loro famiglie, e contribuisce a rendere più imponente il paesaggio che circonda questa capitale.....

« E' ritornato ieri all'Asmara, proveniente dallo Scioa, il sig. G. Romano-Scotti, un coraggioso ed ardito commerciante, che si era recato là per scambi ed affari. Anch'egli assicura che nello spirito dei nostri vicini è radicata l'idea della migliore amicizia con noi.

« Nel principio della settimana si pensi, ove gli ingegneri Nathan ed Hennykok stanno eseguendo scavi per conto del Governo coloniale onde trovare l'oro, è stata scoperta una sepoltura, che ha tutti i caratteri, pare, d'epoca greca. Fu trovato uno scheletro umano e presso allo scheletro due vasi di terra cotta, aventi carattere greco. Sul posto si è recato tosto il cavaliere Canti Rossini, addetto di gabinetto ed erudito in materia d'archeologia. »

Gli arsenali militari.

Roma, 23, ore 16. — Sono premature le notizie di provvedimenti che sarebbero in corso per gli arsenali militari.

Il ministro Bettolo nulla ancora ha deciso in proposito.

Sulla cedibilità degli stipendi.

Roma, 23, ore 21. — Il ministro Boselli, in conformità al recente parere della Corte dei Conti, le inviò oggi formulate in schema di decreto reale le modificazioni che si tratterebbe di introdurre nel regolamento sulla contabilità generale dello Stato, secondo le proposte che gli avevano fatto gli impiegati cui sta a cuore tale questione.

Il progetto per la precedenza del matrimonio civile.

Roma, 23, ore 21. — L'on. Bonasi rappresentò, al riaprirsi della Camera, il progetto sulla precedenza del matrimonio civile, accettando il testo redatto dall'Ufficio centrale del Senato.

Ricorsi respinti.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,35:

Il ricorso presentato dal sacerdote D'Alfonso contro il decreto ministeriale col quale fu dispensato dall'ufficio di direttore spirituale incaricato del Convitto Nazionale di Genova è stato respinto.

Parimenti è stato respinto il ricorso del maestro Angelo Garbani, di Caltignana, contro la deliberazione del Consiglio scolastico provinciale di Novara.

Sulle dimissioni di lord Currie.

Roma, 23, ore 22. — Si smentiscono ufficiosamente le voci di dimissioni dell'ambasciatore d'Inghilterra, lord Currie.

La Cassa nazionale per la vecchiaia.

Roma, 23, ore 15. — Al Ministero d'agricoltura, industria e commercio è terminato l'impianto dell'ufficio di contabilità della Cassa nazionale per la vecchiaia e l'inabilità degli operai.

Il ministro Safandra ha diramato a tal uopo una circolare agli uffici succursali della provincia, invitandoli ad iniziare le operazioni pel 1° settembre prossimo.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(101)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

D'Ortival s'abbigliò e uscì.

Per tutto il giorno tentò di cangiare il corso delle sue idee; alla sera andò a prendere lord John e assieme si recarono al palazzo di Nalvoire.

Il principe Paguano li aspettava e li presentò al marchese e alla signorina Emma.

D'Ortival fu colpito dell'aria spettrale della fanciulla. La bella Emma aveva sempre più la parvenza di un fantasma; il suo volto lungo, emaciato, sembrava trasparente sotto alla massa dei capelli d'oro e i suoi grandi occhi, più grandi che mai, erano ora languidi, ora luccicanti come quelli di una moribonda.

— Lord John, — disse d'Ortival a Mayerby quando, dopo aver salutato i Nalvoire, si misero a percorrere i saloni, — o io m'inganno di molto o la bionda fidanzata del vostro illustre parente non deve essere molto innamorata di lui.

Mayerby scrollò leggermente le spalle.

— Ha torto — disse; — il principe ha più di cinquanta milioni ed è il più perfetto gentiluomo che io conosca.

— Non dico il contrario, caro amico; ma, senza offendervi, non è bello.

— Questo è vero.

— E anzi molto brutto.

— Puah! La bellezza è un dono assai fragile.

D'Ortival rise, ma con un'aria triste che non sfuggì a Mayerby.

— Decisamente, caro amico, — disse il giovane inglese, — avete qualche cosa. A proposito, avete vista la figlia del nostro amico..... sapete..... la figlia di don Ramon, o piuttosto di..... Luciano Meillan..... Ma che avete!..... Come siete pallido!

— Lord John — riprese d'Ortival — volete farmi un piacere!

— Sapete che sono tutto vostro.

— Ebbene, aspettate, per parlarmi di Maria Meillan, che ve ne parli io pel primo.

— Come vorrete.

I due giovani stettero qualche momento in silenzio. Guardavano la folla elegante che si pigiava nelle ampie sale del palazzo. Le brillanti uniformi militari dei francesi, degl'inglesi, degl'italiani si mischiavano agli abiti neri, alle magnifiche toilette da ballo.

Alla luce dei lampadari i diamanti, gli smeraldi, gli zaffiri, i rubini scintillavano, l'aria era satura di deliziosi profumi; i preludi di una scelta orchestra già si facevano udire e le coppie già formavansi pel ballo.

Nel momento in cui più ferveva l'animazione nelle sale, il marchese di Nalvoire prese a parte il suo futuro genero e gli disse:

— Mio caro principe, ho a farvi un piccolo rimprovero.

— Di già! — rispose Paguano con aria così amabile che fece sorridere il marchese.

— Non temete, — riposo questi, — non è nulla di grave; ma è un rimprovero.

— Lo aspetto chinando il capo.

— M'avete presentato parecchi dei vostri amici.

— Non m'avevate autorizzato a farlo!

— Ve ne avevo anzi pregato, e, in principio, vi ringrazio.

— In principio!

— Sì; sono ben lieto d'aver fatto la conoscenza di sir Frank Mac Haus, del conte Brandisi, del giovane John Mayerby, cui chiamano lord John per cortesia; conosco un poco, d'altronde, suo padre, il nobile barone di Workester. Vi so grado di avermi condotto il conte d'Ortival, che è un valoroso nel genere di Raousset-Boulton. Ha, è vero, qualche cosa nello sguardo che non mi va, ma appartiene ad una gran famiglia e non ho nulla a dire contro lui. Per esempio, permettetemi di dirvi, molto amichevolmente, mio caro principe, che m'avete messo in un grande imbarazzo conducendomi il signor di Rajot di Saint-Martin. Dove diavolo avete fatto la sua conoscenza?

— In casa del mio parente, il marchese Galofanti.

— E il marchese Galofanti ve lo ha presentato come un gran galantuomo!

— Mi disse che appartenevo alla migliore nobiltà di Francia.

— E' vero; non c'è qui gentiluomo d'origine più antica e più aristocratica, ma... ma avrei preferito che m'aveste condotto il più umile dei commessi di bottega..... Sapete che di Rajot è semplicemente l'unico il mano stimato di Parigi?

— Che mi dite!

— Ciò che il vostro parente, il marchese Galofanti avrebbe dovuto dirvi; ma, probabilmente, egli lo ignorava. Voi altri italiani siete molto prudenti per accogliere stranieri nella vostra Italia; ma, quando siete in Francia, avete tollerato o inavvertenza strano. Non sapete che di Rajot è ammogliato!

— Sì, lo so; ma non ho visto sua moglie.

— Non ho osato presentarla ai Galofanti; sapete chi era la baronessa di Rajot?

— Ma no.

— Una donna di mala vita.

— Che dite mai!

— La triste verità! E lui, di Rajot, è un birbaccione, un truffatore.

— Possibile! Comprendo ora perchè, quando ve le presentai, voi aveto evitato di stringergli la mano.

— Da molti anni quel mascalzone fa inutili sforzi per rientrare nella società che, una volta, era la sua.

— Ma allora, marchese, bisogna metterlo alla porta.

— No; evitiamo gli scandali. Dopo tutto sono cose che capitano nelle migliori case. Volevo soltanto avvertirvi; adesso pensateci più e datemi la mano.....

Mentre il marchese di Nalvoire così discorreva col principe Paguano, Melchiorre di Rajot, parlando col marchese Galofanti, guardava attentamente lord John e il conte d'Ortival.

— Marchese, — disse ad un tratto, — conoscete quei due signori?

E glieli indicava con gesto discreto.

— Mi sono stati presentati questa sera. Uno è lord John Mayerby, l'altro è il conte Alberto d'Ortival.

— Quel lord Jonh Mayerby è il figlio del barone di Workester?

— Precisamente.

— E quel d'Ortival?

— Un americano d'origine francese, o un francese d'origine americana, non so bene.

— Non hanno preso parte, quei signori, ad una spedizione nel Chilì?

— Per l'appunto.

— E quale ne fu il risultato?

— Credo non lo si sappia ancora esattamente.

— Non s'era sparsa voce della morte di quel d'Ortival?

— Mi pare se ne sia parlato sui giornali, ma molto tempo fa.

— E' così, — pensava Melchiorre, — Jolio Gueulo si aveva detto che Mandrinet era morto senza voler dirci dove, quando e come. E poi lo riconosco bene! Il conte d'Ortival è Ouesimo Quinolo, detto Maudrinet.

— Marchese, — riprese a dire, — quei giovani m'interessano, quel d'Ortival specialmente. Vorrei conoscerli.

— Non avete che da rivolgervi a mio cugino, il principe Paguano. E' lui che li ha presentati qui. Eccolo qua per l'appunto, mio cugino. Ehi! principe, una parola.....

Il principe si voltò. Vedendo di Rajot trasalì e si fece pallido; ma si ricordò che il marchese di Nalvoire non voleva scandali e domandò, sorridendo:

— Che volete, caro amico?

— Il barone di Rajot di Saint-Martin desidera che tu presenti a lord John Mayerby e al conte d'Ortival.

Il principe era grandemente imbarazzato.

— Ma..... — rispose — li conosco appunto, quei signori.....

(Continua).

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 16:

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunali. — Pena Giacinto, giudice al tribunale di Torino, è promosso dalla seconda alla prima categoria.

Pretture. — De Alessandri, uditore alla Pretura di Rivalta Bormida, è promosso di categoria — Bormida, incaricato di reggere le funzioni di vice-pretore ad Arqui, è dispensato dalle dette funzioni — Borgatta, vice-pretore ad Argenta, è trasferto a Rivalta Bormida — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Martin-Rigoni, vice-pretore a Castelnuovo Scrivia.

Notariato. — Ferreri, notaio a Verrua Savoia, è trasferto a Brusasco.

Culti. — Venne concesso il *R. exequatur* al sacerdote don Bruno Egidi pel canonicato arcidiaconale della cattedrale di Susa; al sacerdote Spirito Rocci, per la parrocchia ad Almese.

Cortesie inglesi alle Autorità italiane.

La *Stefani* ci comunica da **Santa Margherita**, 23:

L'ammiraglio inglese restituì oggi la visita alle Autorità, ringraziando il sindaco e l'ufficiale del porto dell'accoglienza ricevuta. Stasera l'ammiraglio cogli ufficiali della squadra interverrà al ricevimento che si darà in loro onore.

***

Ci telegrafano da Santa Margherita Ligure, 23, ore 23:

Stasera ebbe luogo il ricevimento offerto in onore dell'ammiraglio all'ufficialità della squadra. Vi intervennero il sindaco di Genova, il sottoprefetto di Chiavari, il console generale d'Inghilterra residente a Genova ed altre notabilità.

La *soirée* ebbe luogo nelle sale del palazzo Centurione, ove c'è il *Grand Hôtel*.

Seguì un concerto orchestrale e una veglia danzante.

Il golfo e la città sono illuminati sfarzosamente.

La fine dello sciopero di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 22,25:

Domani si riapriranno le Officine Ansaldo al molo Giano. Gli operai, riunitisi oggi, deliberarono di riprendere il lavoro, non perchè riconoscano come eque le condizioni imposte dai padroni, ma unicamente perchè mancano i mezzi per continuare lo sciopero.

I componenti la Commissione arrestati ieri sera sono stati rilasciati.

La peste ad Oporto.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 20,35:

Secondo notizie da Oporto, vi è l'intenzione di stabilire un cordone sanitario attorno alla città. Se il provvedimento sarà approvato, porterà un grave incomodo a tutti i membri delle colonie estere. Ciò produrrebbe altresì enormi perdite al commercio, specialmente in vista della prossima vendemmia.

La popolazione conserva la sua tranquillità, ed anzi in alcuni vi è la tendenza a non credere all'esistenza della peste.

Non sono giunti telegrammi dai dottori spagnuoli che furono spediti per riferire sulla situazione; e si teme che i loro dispacci siano stati intercettati dal Governo portoghese. Se così è, il Governo spagnuolo farà rimostranze presso il Governo di Lisbona, o forse anche denuncierà l'azione del Portogallo a tutte le Potenze firmatarie della Convenzione di Berna.

I commercianti di Oporto sono grandemente indignati contro il dottor Jorge, direttore dell'Istituto batteriologico, il quale fu il primo a denunciare l'esistenza della peste. Egli ha ricevuto cinquanta lettere minatorie.

Si sa ora che il Governo portoghese ed il console spagnuolo di Oporto conoscevano l'esistenza della peste; oppure non avvertirono gli spagnuoli che visitavano i porti di mare.

Il dottor Jorge avvisò il Governo che i casi presentavano tutti i sintomi di peste fino dal 12 luglio, ed al 28 egli confermò l'esistenza della malattia. L'8 agosto inviò i risultati del suo esame batteriologico, eppure il Governo portoghese non ammise l'esistenza della peste fino al 14.

Nessun caso sospetto in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,15:

La Direzione della Sanità al Ministero dell'Interno smentisce nel modo più assoluto che in Italia vi siano stati casi di peste, non solo, ma anche che si siano verificati casi che abbiano il più lontano sospetto di relazione col terribile male, come i soliti speculatori ne hanno fatta correre la voce.

Guglielmo presiede un Consiglio di ministri.

Berlino, 23 (*Stefani*). — Tutti i ministri si sono recati stamane, alle ore 9, a Potsdam, ove vi fu Consiglio dei ministri, presieduto dall'imperatore.

***

Potsdam, 23 (*Stefani*). — Stamane tutti i ministri giunsero nel nuovo palazzo e si adunarono in Consiglio sotto la presidenza dell'imperatore. Il Consiglio durò dalle 10 alle 12,30. Il principe Münster, ambasciatore a Parigi, fu invitato all'odierno pranzo a Corte.

La questione delle banchine del porto di Costantinopoli.

Londra, 23 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Costantinopoli che gli ambasciatori di Francia e d'Italia approvarono la soluzione proposta dall'Inghilterra per risolvere la questione delle banchine del porto.

Moti anticlericali in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 11:

Telegrafano da Klagenfurt, che ebbe luogo colà, nell'*Hôtel Kartnerhof*, un'adunanza di delegati delle Associazioni clericali, per intendersi intorno all'erezione ed al mantenimento di una Università cattolica a Salisburgo.

Nella piazza, dinanzi all'*Hôtel* e nelle vie adiacenti, si radunò un'immensa folla, cantando il *Die Wacht am Rhein*, e l'inno a Bismarck.

La folla fece quindi una clamorosa dimostrazione anticlericale.

Alla riunione nell'*Hôtel* parteciparono molti delegati sloveni, la cui presenza irritò maggiormente la popolazione.

Poco a poco la dimostrazione assunse un carattere minaccioso. Fu iniziata una fitta sassaiuola. Sul luogo accorsero parecchie compagnie di soldati, ma la folla non cedette alle intimazioni.

Il pro-nunzio di Madrid.

Madrid, 23 (*Stefani*). — Si assicura che il pro-nunzio Francica-Nava non si chiamerà a Roma prima del prossimo Concistoro.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 23 (*Stefani*). — L'*Orione* ha proseguito per Genova.

L'inaugurazione d'un grande teatro a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 22,10:

Stasera si è inaugurato il *Théâtre Géant-Columbia*, che è un immensa costruzione in legno contenente sei mila spettatori. La sala è pittoresca; la bocca del palcoscenico ha una larghezza tripla di quella dei nostri grandi teatri, ma la profondità non è proporzionata a ciò, insieme alla stessa vastità del teatro, nuoce al colpo d'occhio.

Vi si rappresenta: *Oriente*, ballo di Kiralfi, con soffonte ballerino. Costumi e scenari sono sfarzosi. La musica del Giorno è attraentissima.

(Di questi spettacoli al Teatro Gigante Columbia si è parlato nella *Stampa* (*Vita che si vive*) del 31 luglio, N. 210. — *N. d. R.*)

Lo tsar ammalato.

Un satellite che non fu mai vivo.

Un amico che bene conosce la Finlandia ed i finlandesi, si indirizza la seguente lettera:

« Riputando interessante per i lettori della *Stampa*, mi permetto darle alcune notizie, giuntemi da Stoccolma ed Helsingfors, concernenti la Finlandia.

« Il tragico suicidio del prof. Irvicq, (di cui parlarono vari giornali italiani) è un *canard*. Mai a Helsingfors fuvvi un professore di tal nome, nessuno ha udito ivi parlare di quel suicidio, che dicevasi provocato dal rifiuto dello tsar di ricevere la deputazione europea cui dodici indirizzi delle dodici nazioni, firmati complessivamente da 1050 persone, eminenti nelle scienze, lettere o arti, in favore dell'autonomia della civilissima Filandia.

« La stampa russa, stipendiata a sostegno della politica di russificazione di quel nobile paese, ne ha sballate e ne sballa d'ogni sorta per il detto fine. Fa il suo mestiere di provocare le passioni malsane di persecuzione, come vedesi da qualche tempo in qua. Si sguinzagliano gendarmi russi e spie in quel paese, che ha ancora Polizia propria e propria Dieta (la Dia mercè!), e poi si perseguitano i giornali che denunciano tali fatti, e ora, forse, si perseguiteranno anche semplici persone.

« La Filandia s'è guadagnata le simpatie dell'Europa civile anche per la sua condotta dignitosa e temperata. La sua Dieta non si è opposta di certo a ogni sacrificio in pro dell'impero russo, fin dove la propria autonomia come nazione non fosse distrutta, ed è sempre disposta a rinunzie ragionevoli. Ma i russificatori non se ne appagano. Come finirà? Sempre la storia dei vasi fragili che viaggiano insieme con le pietre!

« Intanto lo tsar, promotore della Conferenza dell'Aja, è pur troppo gravemente malato. Sempre si tratta della ferita ricevuta al capo quando viaggiava nel Giappone.

« Il celebre chirurgo Bergman di Berlino e un chirurgo di Parigi, trovansi di questi giorni a Pietroburgo per vedere se sia possibile una trapanazione del cranio. »

Ricciotti Garibaldi e la colonizzazione della Patagonia.

Ricciotti Garibaldi, appena giunto a Montevideo, venne intervistato dal corrispondente dell'*Italiano*, di Buenos Aires, ed ecco le risposte avute:

Corrispondente. — Che cosa c'è di vero nelle notizie che si sono sparse in questi giorni sul di lei conto?

Ricciotti. — Quali notizie?

C. — Che lei s'è messo coi clericali, che viene in America per incarico del Vaticano e che ha accettato dal Governo argentino la proposta di colonizzare la Patagonia, massimamente i coloni italiani che cominciò a lavorare in quel territorio.

R. — Tutte fandonie; io sono figlio di Garibaldi e rispetto la tradizione garibaldina. Nè mi sono messo d'accordo coi clericali, nè ho alcun incarico del Vaticano. Si tratta di un grande progetto di colonizzazione, che può essere utile a migliaia di nostri poveri contadini, ed io accettai volentieri l'invito di adoperarmi a tradurlo in realtà, riunendo da una parte e dall'altra gli elementi indispensabili. Mi sono proposo uno scopo essenzialmente umanitario, e in questo senso ho cercato e cerco di assicurarmi la cooperazione di tutti gli uomini di cuore e di mezzi. Mio padre disse un giorno che avrebbe fatto l'Italia anche col diavolo; io vorrei riuscire nello scopo filantropico e patriottico col concorso di quanti sono in grado di darmi aiuti efficaci.

C. — Ma come le venne in mente simile progetto?

R. — Una sua: in casa Odescalchi, dove convengono uomini politici e finanzieri, più d'una volta si ventilarono gli svariati problemi che si connettono coll'emigrazione. Lamentavasi generalmente la condizione poco lieta in cui si trovavano i nostri connazionali emigrati in America. A quelle riunioni intervenne più di una volta il ministro argentino Dr. Moreno, che ci fece i maggiori elogi della popolazione italiana stabilita nell'Argentina, e ci lasciò intravvedere la possibilità di stabilire una poderosa colonia nelle fertili terre della Patagonia. Il Dr. Pellegrini, capitato a Roma, incoraggiò l'idea, che meritò l'appoggio promesso dal principe Torlonia e dal marchese Medici si concretò in progetto. Re Umberto e il generale Pelloux, informati, se ne mostrarono soddisfattissimi: e così

— Mio caro principe, ho a farvi un piccolo rimprovero.

— Di già! — rispose Paguano con aria così amabile che fece sorridere il marchese.

— Non temete, — riposo questi, — non è nulla di grave; ma è un rimprovero.

— Lo aspetto chinando il capo.

— M'avete presentato parecchi dei vostri amici.

— Non m'avevate autorizzato a farlo!

— Ve ne avevo anzi pregato, e, in principio, vi ringrazio.

— In principio!

— Sì; sono ben lieto d'aver fatto la conoscenza di sir Frank Mac Haus, del conte Brandisi, del giovane John Mayerby, cui chiamano lord John per cortesia; conosco un poco, d'altronde, suo padre, il nobile barone di Workester. Vi so grado di avermi condotto il conte d'Ortival, che è un valoroso nel genere di Raousset-Boulton. Ha, è vero, qualche cosa nello sguardo che non mi va, ma appartiene ad una gran famiglia e non ho nulla a dire contro lui. Per esempio, permettetemi di dirvi, molto amichevolmente, mio caro principe, che m'aveste messo in un grande imbarazzo conducendomi il signor di Rajot di Saint-Martin. Dove diavolo aveste fatto la sua conoscenza?

— In casa del mio parente, il marchese Galofanti.

— E il marchese Galofanti ve lo ha presentato come un gran galantuomo!

— Mi disse che appartenevo alla migliore nobiltà di Francia.

— E' vero; non c'è qui gentiluomo d'origine più antica e più aristocratica, ma... ma avrei preferito che m'aveste condotto il più umile dei commessi di bottega..... Sapete che di Rajot è semplicemente l'unico il mano stimato di Parigi?

— Che mi dite!

— Ciò che il vostro parente, il marchese Galofanti avrebbe dovuto dirvi; ma, probabilmente, egli lo ignorava. Voi altri italiani siete molto prudenti per accogliere stranieri nella vostra Italia; ma, quando siete in Francia, aveto tollerato o inavvertenza strano. Non sapete che di Rajot è ammogliato!

— Sì, lo so; ma non ho visto sua moglie.

— Non ho osato presentarla ai Galofanti; sapete chi era la baronessa di Rajot?

— Ma no.

— Una donna di mala vita.

— Che dite mai!

— La triste verità! E lui, di Rajot, è un birbaccione, un truffatore.

— Possibile! Comprendo ora perchè, quando ve le presentai, voi aveto evitato di stringergli la mano.

— Da molti anni quel mascalzone fa inutili sforzi per rientrare nella società che, una volta, era la sua.

— Ma allora, marchese, bisogna metterlo alla porta.

— No; evitiamo gli scandali. Dopo tutto sono cose che capitano nelle migliori case. Volevo soltanto avvertirvi; adesso pensateci più e datemi la mano.....

Mentre il marchese di Nalvoire così discorreva col principe Paguano, Melchiorre di Rajot, parlando col marchese Galofanti, guardava attentamente lord John e il conte d'Ortival.

— Marchese, — disse ad un tratto, — conoscete quei due signori?

E glieli indicava con gesto discreto.

— Mi sono stati presentati questa sera. Uno è lord John Mayerby, l'altro è il conte Alberto d'Ortival.

— Quel lord Jonh Mayerby è il figlio del barone di Workester?

— Precisamente.

— E quel d'Ortival?

— Un americano d'origine francese, o un francese d'origine americana, non so bene.

— Non hanno preso parte, quei signori, ad una spedizione nel Chilì?

— Per l'appunto.

— E quale ne fu il risultato?

— Credo non lo si sappia ancora esattamente.

— Non s'era sparsa voce della morte di quel d'Ortival?

— Mi pare se ne sia parlato sui giornali, ma molto tempo fa.

— E' così, — pensava Melchiorre, — Jolio Gueulo si aveva detto che Mandrinet era morto senza voler dirci dove, quando e come. E poi lo riconosco bene! Il conte d'Ortival è Ouesimo Quinolo, detto Maudrinet.

— Marchese, — riprese a dire, — quei giovani m'interessano, quel d'Ortival specialmente. Vorrei conoscerli.

— Non aveto che da rivolgervi a mio cugino, il principe Paguano. E' lui che li ha presentati qui. Eccolo qua per l'appunto, mio cugino. Ehi! principe, una parola.....

Il principe si voltò. Vedendo di Rajot trasalì e si fece pallido; ma si ricordò che il marchese di Nalvoire non voleva scandali e domandò, sorridendo:

— Che volete, caro amico?

— Il barone di Rajot di Saint-Martin desidera che tu presenti a lord John Mayerby e al conte d'Ortival.

Il principe era grandemente imbarazzato.

— Ma..... — rispose — li conosco appunto, quei signori.....

(Continua).

La vita che si vive

Alcuni giorni or sono i soci del *Franklin Experimental-Club*, di New York, hanno festeggiato con uno splendido banchetto l'anniversario della fondazione della Società.

La sala del banchetto era illuminata a luce elettrica e le vivande stesse erano cotte elettricamente.

Ad una dei capi della lunga tavola un antenato omonimo dell'festeggiato Beniamino Franklin ha dato il benvenuto agli invitati, e alle *champagne* ha pronunciato un bellissimo discorso, che ha... elettrizzato i commensali.

Durante il pranzo un organo, mosso dall'elettricità, ha fatto udire varii scelti ballabili.

Alla fine del pranzo una pioggia di fiori coprì la tavola. Quei fiori, montati su steli in fil di ferro, erano stati tenuti sospesi durante il pranzo da elettro-calamite, ed era bastato rompere la circolazione per provocarne la caduta.

Le menue furono lavate al suono di una marcia scritta a Chicago e trasmessa telefonicamente a New York.

Naturalmente anche le conversazioni fra i commensali erano intonate alla circostanza.

— Ah! signora, dal giorno in cui l'ho conosciuta il suo cuore non è più un cuore, ma una..... pila.

— Per carità lasci stare questo..... tatto.

— La supplico, non interrompa la..... corrente. Il mio amore è della forza di 600 cavalli. Lei non sa che le mie labbra pronunciano il suo nome: migliaia di..... volt al giorno!

— Ma, signore, non vede che mio marito mi manda delle occhiate fulminanti?

— Ahimè! dovrò dunque spezzare il..... filo della speranza?

— Spezzi, spezzi pure!

— Povero me, sono di-spacciato!

***

Un giornale russo narra che il nuovo governatore di una città presso la frontiera siberiana, appena insediatosi nel suo ufficio, ricevette una rilevante quantità di reclami contro il pessimo servizio della Polizia.

Per sincerarsi se questo lagnarsi erano o no fondato, l'alto funzionario volle fare un esperimento personale.

Presentatosi una sera alla sentinella di un posto di guardia, declinò assieme le sue qualità, quindi rivolse all'agente alcune domande.

— Conosci il regolamento?

— Sì, eccellenza.

— Se dietro a quell'arco si assembrasse un uomo, accorreresti in suo aiuto?

— No, eccellenza, poichè la sentinella non deve muoversi dal suo posto.

— E allora che cosa faresti?

— Fischierei per domandare gli altri uomini di guardia.

— Allora, supponendo che si ammazzi un uomo, dà il fischio di allarme.

— Me lo ordina Vostra Eccellenza?

— Te lo ordino.

La sentinella fischia, ma nessuno dalla caserma si muove.

— Fischia ancora e più forte.

La sentinella eseguì, ma col risultato della prima volta.

— Debbo fischiare ancora, generale?

— E' inutile, a quest'ora il nostro uomo è già stato ammazzato. Al seppellimento penseremo domani.

***

Da Nuoro scrivono al un giornale della Sardegna non essere vero che la scrittrice Grazia Deledda sia sfidanzata.

« Ella finora — dice il corrispondente — non ha mai voluto sapere di matrimonio, essendosi unicamente spesata all'arte, di cui è figlia non indegna. »

Dunque l'esimia scrittrice non è *sfidanzata*, ma, viceversa, è già *spesata* all'arte, di cui è *figlia*.

Che singolare..... matrimonio!

***

In un Comune della nostra provincia si è costituito un Comitato per offrire un pranzo congratulatorio al nuovo sindaco.

La circolare dice:

« Allo scopo di dare maggior decoro e solennità in tale circostanza, si estende l'invito alla S. V. O. affinchè voglia prender parte alla festa, pregandola a voler rispedire l'acclusa adesione non più tardi del giorno 23 prossimo, avvertendola che la quota stabilita pel banchetto è in-

---

fire 3,00, *ciascuno è servito* dalla sig. vedova Antonietta M., esercente..... »

E' facile prevedere che quelli del 27 agosto rescerà una giornata molto laboriosa per la povera signora.

***

La penultima.

Uno speculatore assai lesto espose il piano di una sua operazione finanziaria ai futuri azionisti.

Uno di essi non può a meno di esclamare:

— Ma questo è lo stesso che prendere i quattrini in saccoccia alla gente.

— E..... dove volete che li prendiamo dunque?

***

L'ultima.

Ad una lezione di chimica:

Il professore. — Nominatemi alcuni sali.

— Sal gemma — risponde uno scolaro.

— Sal acreo — esclama un altro.

— Sal marino — grida un terzo.

— *Sal-ame* — urla uno che non aveva ancora aperto bocca.

Io per tutti.

La vita che si vive

Alcuni giorni or sono i soci del *Franklin Experimental-Club*, di New York, hanno festeggiato con uno splendido banchetto l'anniversario della fondazione della Società.

La sala del banchetto era illuminata a luce elettrica e le vivande stesse erano cotte elettricamente.

Ad una dei capi della lunga tavola un antenato omonimo dell'festeggiato Beniamino Franklin ha dato il benvenuto agli invitati, e alle *champagne* ha pronunciato un bellissimo discorso, che ha... elettrizzato i commensali.

Durante il pranzo un organo, mosso dall'elettricità, ha fatto udire varii scelti ballabili.

Alla fine del pranzo una pioggia di fiori coprì la tavola. Quei fiori, montati su steli in fil di ferro, erano stati tenuti sospesi durante il pranzo da elettro-calamite, ed era bastato rompere la circolazione per provocarne la caduta.

Le menue furono lavate al suono di una marcia scritta a Chicago e trasmessa telefonicamente a New York.

Naturalmente anche le conversazioni fra i commensali erano intonate alla circostanza.

— Ah! signora, dal giorno in cui l'ho conosciuta il suo cuore non è più un cuore, ma una..... pila.

— Per carità lasci stare questo..... tatto.

— La supplico, non interrompa la..... corrente. Il mio amore è della forza di 600 cavalli. Lei non sa che le mie labbra pronunciano il suo nome: migliaia di..... volt al giorno!

— Ma, signore, non vede che mio marito mi manda delle occhiate fulminanti?

— Ahimè! dovrò dunque spezzare il..... filo della speranza?

— Spezzi, spezzi pure!

— Povero me, sono di-spacciato!

***

Un giornale russo narra che il nuovo governatore di una città presso la frontiera siberiana, appena insediatosi nel suo ufficio, ricevette una rilevante quantità di reclami contro il pessimo servizio della Polizia.

Per sincerarsi se questo lagnarsi erano o no fondato, l'alto funzionario volle fare un esperimento personale.

Presentatosi una sera alla sentinella di un posto di guardia, declinò assieme le sue qualità, quindi rivolse all'agente alcune domande.

— Conosci il regolamento?

— Sì, eccellenza.

— Se dietro a quell'arco si assembrasse un uomo, accorreresti in suo aiuto?

— No, eccellenza, poichè la sentinella non deve muoversi dal suo posto.

— E allora che cosa faresti?

— Fischierei per domandare gli altri uomini di guardia.

— Allora, supponendo che si ammazzi un uomo, dà il fischio di allarme.

— Me lo ordina Vostra Eccellenza?

— Te lo ordino.

La sentinella fischia, ma nessuno dalla caserma si muove.

— Fischia ancora e più forte.

La sentinella eseguì, ma col risultato della prima volta.

— Debbo fischiare ancora, generale?

— E' inutile, a quest'ora il nostro uomo è già stato ammazzato. Al seppellimento penseremo domani.

***

Da Nuoro scrivono al un giornale della Sardegna non essere vero che la scrittrice Grazia Deledda sia sfidanzata.

« Ella finora — dice il corrispondente — non ha mai voluto sapere di matrimonio, essendosi unicamente spesata all'arte, di cui è figlia non indegna. »

Dunque l'esimia scrittrice non è *sfidanzata*, ma, viceversa, è già *spesata* all'arte, di cui è *figlia*.

Che singolare..... matrimonio!

***

In un Comune della nostra provincia si è costituito un Comitato per offrire un pranzo congratulatorio al nuovo sindaco.

La circolare dice:

« Allo scopo di dare maggior decoro e solennità in tale circostanza, si estende l'invito alla S. V. O. affinchè voglia prender parte alla festa, pregandola a voler rispedire l'acclusa adesione non più tardi del giorno 23 prossimo, avvertendola che la quota stabilita pel banchetto è in-

---

fire 3,00, *ciascuno è servito* dalla sig. vedova Antonietta M., esercente..... »

E' facile prevedere che quelli del 27 agosto rescerà una giornata molto laboriosa per la povera signora.

***

La penultima.

Uno speculatore assai lesto espose il piano di una sua operazione finanziaria ai futuri azionisti.

Uno di essi non può a meno di esclamare:

— Ma questo è lo stesso che prendere i quattrini in saccoccia alla gente.

— E..... dove volete che li prendiamo dunque?

***

L'ultima.

Ad una lezione di chimica:

Il professore. — Nominatemi alcuni sali.

— Sal gemma — risponde uno scolaro.

— Sal acreo — esclama un altro.

— Sal marino — grida un terzo

cavalleggeri Lucca, il sergente Torre; pel reggimento cavalleggeri Catania, il furiere-maggiore Masaranti.

Indi ebbero luogo diverse corse di cavalieri scelti, alle quali presero parte 16 cavalieri per reggimento.

I premi vennero premiati man mano che arrivavano. Non accadde nessun incidente.

La grande riunione automobilistica di Brescia.

L'Esposizione di automobili che si terrà a Brescia nei giorni 8, 9, 10, 11 settembre, sarà la più completa ed importante finora fatta in Italia, pel concorso non solo di costruttori, ma anche di amatori che esperanno le macchine, delle quali sono fortunati ed orgogliosi possessori; l'industria italiana vi si affermerà vittoriosamente.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1138

Il programma delle feste pel monumento a Vittorio Emanuele

Le linee generali del programma per le feste di Torino, in occasione dell'inaugurazione del monumento Vittorio Emanuele, le abbiamo tracciate qualche tempo fa; ma ora il solerte Comitato delle feste ha potuto fornirci più precisi particolari, che è interessante conoscere insieme con tante altre liete notizie intorno alle feste medesime.

La grande rivista.

Come si è detto, le feste cominceranno il mattino dell'8 settembre, con la grandiosa rivista delle truppe che saranno prese parte alle manovre, circa 35,000 uomini.

La rivista sarà fatta dal Re, e la grande sfilata, che avrà luogo in piazza d'Armi, passerà davanti al Re, alla Regina ed a tutti i Principi reali.

Lo schieramento delle truppe occuperà piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Emanuele I, corso Cairoli, corso Vittorio Emanuele II, corso Re Umberto, via Legnano e piazza d'Armi, dove si troverà schierata tutta la cavalleria.

Il Re, col suo numeroso Stato Maggiore, uscendo dal palazzo Reale, passerà sul fronte di tutte queste truppe, e si fermerà in piazza d'Armi per lo sfilamento. Questo sarà fatto per battaglioni, ma non pertanto non può durare meno di tre ore.

In piazza d'Armi, dietro al posto occupato dal Re, dalla Regina e dai Principi, sarà eretto un palco per le Autorità e gli invitati.

Non vi sono biglietti a pagamento.

Ricevimento al Municipio.

Nel pomeriggio avrà luogo un ricevimento degli invitati dal sindaco nel Municipio, e una cosidetta bicchierata, o meglio, servizio di rinfreschi. Vi parteciperanno tutti i sindaci e rappresentanze comunali, le rappresentanze popolari o militari, ecc., ecc.

L'inaugurazione.

Il giorno di sabato 9, alle ore 10, avrà luogo la solenne inaugurazione del monumento, con l'intervento dei Sovrani, dei ministri e sottosegretari di Stato, di coloro che furono ministri con Vittorio Emanuele, delle rappresentanze del Senato, della Camera, dei Municipii delle città italiane e di tutti i capi-luoghi di circondario del Piemonte, delle rappresentanze militari e popolari, delle scuole, ecc., ecc.

Per questi invitati vengono erette quattro grandi tribune, che occuperanno i quattro lati della scalinatura del crocevia.

Il discorso inaugurale sarà fatto dal nostro sindaco, che si collocherà proprio di fronte al monumento.

Lo scoprimento sarà fatto per mezzo dell'elettricità. I drappi, che nascondono la colossale statua del Gran Re, sono sostenuti da un cerchio metallico che la corrente elettrica distruggerà, e così i drappi cadranno per mezzo di fili di ferro e di anelli ai piedi del monumento.

Alcuni dei nostri pompieri, per qualsiasi evenienza, staranno nell'alto del monumento.

Al momento dello scoprimento echeggeranno i suoni di un'infinità di bande musicali e le artiglierie da piazza d'Armi e dal Monte dei Cappuccini, e avrà luogo la cosa delle tribune una lanciata di piccioni viaggiatori, portati a Torino da tutte le Società colombofile governative. Si tratta di oltre a due migliaia di piccioni che voleranno a portare in tutta Italia la novella dell'inaugurazione.

Stendardi e corone.

Durante la cerimonia attorno al monumento verranno schierate le bandiere degli antichi reggimenti che sono raccolte nell'Armeria Reale.

Davanti al monumento rimarrà coperta da una grande bandiera nazionale la grande corona di bronzo dei veterani.

Questa corona misura metri 2,50 di diametro. Essa fu ideata dal cav. Cantù, consigliere comunale, ed è fusa dallo Sperati.

Un'altra maestosa corona di bronzo sarà recata al monumento dalla patriottica regione veneta. La corona porterà gli stemmi di tutte le città della Venezia.

Ogni rappresentanza municipale porterà seco lo stendardo del Comune, e fra questi vedremo quelli di Venezia, di Vicenza e di Casale, fregiati della grande medaglia d'oro.

Il Museo del Risorgimento.

Nel pomeriggio avrà luogo l'inaugurazione del Museo del Risorgimento, nei locali delle Belle Arti, in piazza d'Armi (sede provvisoria), e sull'ombrosa riva del Po, fra il fiume e il canale Michelotti, avrà luogo un grande *festival*, con l'intervento delle Musiche di Genova, Napoli, Bari e della Musica della marina.

Le Illuminazioni.

A sera si avrà la grande illuminazione mobile, novissima per Torino, del Fantasio di Firenze. Vi prendono parte più di mille persone, portando fanali bizzarri, formanti svariati gruppi artistici. Essa occuperà oltre due chilometri di lunghezza.

Questo corteo originalissimo si formerà nel Giardino della Cittadella, e percorrerà via Fabro e via Garibaldi, girerà attorno al palazzo Madama in piazza Castello, poi prenderà via Roma, piazza Carlo Felice, corso Vittorio, e andrà a far gruppo attorno al monumento.

In pari tempo vi sarà un'illuminazione fissa, opera dei Sormani di Milano, che tanto si distinse durante la nostra Esposizione. Saranno così illuminate piazza Carlo Felice e il corso Vittorio Emanuele fino al monumento.

Quattro grandi riflettori elettrici della regia marina proietteranno fasci di luce su tutti i lati del monumento.

Il grande corteo patriottico.

Il giorno 10, domenica, ossia festa ufficiale, per lasciar tempo ai forestieri di visitare la città, Superga, ecc.

Nel pomeriggio avrà luogo il grandioso corteo patriottico, che sarà composto di oltre 8000 persone. Il corteo si formerà nel Giardino reale, e per piazza Castello, via Roma, piazza Carlo Felice e corso Vittorio, si recherà al monumento, dove avranno preso posto i Sovrani.

Esso si divide in tre sezioni, cioè municipale, popolare e militare.

La prima sarà formata da tutte le rappresentanze municipali con i loro gonfaloni, i valletti, guardie civiche, ecc.; la seconda da tutte le rappresentanze popolari, Associazioni e Sodalizi; la terza dai veterani, fra cui quelli nell'uniforme delle varie epoche del Risorgimento, le rappresentanze delle truppe presenti a Torino, le Società militari, ecc.; anche queste con le loro bandiere.

Le numerose Musiche, che saranno allora, accompagneranno questo corteo, che presenterà certamente uno degli spettacoli più belli e più patriottici dei festeggiamenti.

Giunto il corteo al monumento, verrà disposto all'interno di esso, e verrà scoperta la corona di bronzo dei veterani.

La sera chiuderà delle feste con fuochi artificiali in piazza d'Armi, che il bravo Boicchi assicura saranno assolutamente straordinari e mai veduti. Daremo un solo particolare: la lanciata di razzi finali è composta di 5050 razzi.

Altri particolari — Le medaglie.

Ed ora qualche altro interessante particolare.

Il concorso dei Municipii sarà, meno quelli di Pavia e di Milano, completo: tutti gli invitati hanno risposto accettando in termini di sano patriottismo.

Il concorso dei veterani supera l'aspettazione. Quelli di Torino iscritti sono oltre 2500, quelli di fuori oltre i 2000.

Il concorso delle Società popolari è anch'esso importante, superando le 200 Società.

Il Municipio di Torino offrirà ai compagni d'armi di Vittorio Emanuele una bellissima medaglia ideata dal cav. Luigi Cantù, modellata dallo scultore Rubino, fusa dallo Sperati, cesellata dal signor Gillio, coniata dall'Officina Carte Valori e argentata dal signor Borgogno.....

Al Re il sindaco presenterà uguale medaglia in oro.

Ai veterani che interverranno alla sfilata verrà distribuita come ricordo una medaglia in bronzo contenente da un lato l'effigie di re Vittorio Emanuele, quale è riprodotta dal monumento stesso, e dall'altro una stella, lo stemma di Torino e la scritta che ricorda la solenne circostanza che la medaglia è destinata a ricordare.

La Commissione, di cui sono membri alacri e diligentissimi il conte Villanova, il conte Rora, il conte Torrazza, il cav. Cantù ed altri assidui lavoratori, aiutati dall'avv. Aichenburg, siede in permanenza nel suo ufficio al Municipio e provvede a tutto le complicate bisogne di questi festeggiamenti.

Pei generali a riposo.

Dal sindaco riceviamo preghiera di pubblicare quanto segue riguardante i generali a riposo:

« Torino si appresta ad inaugurare, alla presenza delle LL. MM., nel giorno 9 settembre prossimo, il monumento al Gran Re Vittorio Emanuele II.

« Fra le speciali manifestazioni e feste decretate dal Municipio per rendere più solenne il fausto avvenimento è compresa la formazione di un Corteo patriottico, composto delle rappresentanze dei Municipii di tutte le Provincie italiane, delle Associazioni popolari e dei veterani, che si recherà a deporre una corona ai piedi del monumento.

« In cittadinanza torinese, memore di quanta parte ebbero gli antichi compagni d'armi di Vittorio Emanuele nella conquista dell'indipendenza d'Italia, sarebbe lieta che gli ufficiali generali nella posizione ausiliaria, nella riserva od a riposo, fortunatamente superstiti delle guerre nazionali, assistessero, possibilmente in uniforme, alla solenne inaugurazione ed alla sfilata del corteo patriottico.

« Interprete di tale sentimento, il sindaco di Torino rivolgerà loro particolare invito di prendervi parte alle indicate funzioni ed alle altre onoranze a *fiato*.

« Ma, mentre più *fax* parvenire tale invito agli ufficiali generali nella posizione ausiliaria e nella riserva, perchè elenchi nell'Annuario Militare, uguale cosa invece non è possibile per i generali a riposo, i quali perciò sono vivamente pregati, se vorranno accogliere benevolmente l'invito della cittadinanza torinese, di rendere avvertito il sindaco di Torino, indicando fin d'ora il loro recapito per l'invio delle necessarie relative lettere. »

Roma, 23, ore 15. — La Presidenza del Consiglio dei ministri ha diramato gli inviti per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Torino.

La Società ferroviaria rilascerà speciali biglietti di andata e ritorno per tale circostanza.

Gl'insopportabili odori di Torino.

In seguito al precedente articolo pubblicato nell'edizione di ieri il Municipio ci comunica quanto segue:

« Addì 23 agosto 1899.

« La Giunta municipale, nella sua ultima seduta 14 agosto, ebbe comunicazione della relazione dei tre delegati tecnici ingegnere Novelli, professore Perro Benedetto e dottor Revelli, chimico dell'Ufficio municipale, sulla questione degli odori che infestano la città.

« La relazione non è ancora definitiva su tutte le cause degli odori; ma i tre periti sono unanimi nel ritenere causa principale di ciò un opificio industriale in Vanchiglia.

« Il sindaco ha già fatto all'industriale le intimazioni necessarie, e presto, ove ne sia del caso, provvederà a termini di legge. »

Siamo lieti che il nostro sindaco abbia già fatto le intimazioni necessario all'industriale il cui stabilimento è causa del puzzo, ma ci pare che non dovrebbe aspettare il caso, il quale esiste, perchè esistono gli odori; dunque se proprio la causa del puzzo è lo stabilimento, che si aspetta?

Arrivo del Duca d'Aosta. — Giunse ieri, di ritorno dalle sue gite a Milano, il Duca d'Aosta.

Partenze. — Partirono ieri alla volta di Viareggio l'on. Marsengo-Bastia, e, per la linea di Milano, l'on. Scotti.

Una fantesca che ruba. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, la fantesca Giacomina Rosa, l'anni 22, abitante in Cavoretto, si recava nel ristorante esistente sulla piazza di detta borgata, e, rimasta sola colà alcuni istanti, rubò un portamonete di seta del valore di lire 6.

Però l'esercente si accorse subito del furto e ne diede avviso alle locali guardie rurali, alle quali la ragazza subito confessò inoltre di aver rubato, tre giorni or sono, alla stessa esercente un velo di seta del valore di L. 11, e, siccome lo teneva ancora seco, lo consegnò loro.

Uno degli agenti allora condusse la fantesca alla Questura, dove fu trattenuta.

Un colpo di chiave. — Ieri mattina certi Pertusio Gabriele, d'anni 40, accenditore di fanali della Società Consumatori gas luce, e Tiranti Agostino, d'anni 27, calzolaio, si incontrarono in piazza Cavour. Siccome fra i due esistevano rancori per motivi di donne, così, appena avvicinatisi, vennero a diverbio e poscia alle vie di fatto, ed il Pertusio colpì l'avversario con una chiave presso l'occhio sinistro, producendogli una ferita lacero-contusa.

Il feritore venne poco dopo arrestato da due guardie di pubblica sicurezza, e il ferito venne da un'altra guardia municipale accompagnato al San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

Una brutta avventura capitata ad uno spazzino. — Ieri mattina, alle 11, alcuni ragazzi, rimasti sconosciuti, si presero lo stupido divertimento di lanciare delle pietre contro un vespaio, posto sotterra, nella sponda destra del canale della Cernaia, conseguente la strada di Lanzo.

Ad un certo punto le vespe, inferocite di quella esalazione, uscirono in massa dal vespaio, e si avventarono contro lo spazzino municipale Pennazzo Stefano, d'anni 32, che ivi transitava e che, poveretto, era estraneo alla scrapolosa.

A quella aggressione, il Pennazzo si levò la giacca, tentando di difendersi e scacciare i terribili insetti, ma non vi riuscì.

Una per lui che poco dopo sopraggiunse in bicicletta un giovanotto diciassettenne, il quale prese le difese dello spazzino, levandosi, a sua volta, pure la giacca, riuscendo così a liberarlo dagli inferociti insetti.

Il Pennazzo riportò moltissime punture al capo, che gli gonfiò; fu dal detto ciclista accompagnato prima nella vicina farmacia Cocchiatti, quindi una guardia lo condusse al San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in pochi giorni.

Miserie della vita. — Ieri, a mezzogiorno, in piazza San Carlo, certa Rossi Vittoria, maritata Cagni, d'anni 31, attorniata da molte persone, lamentavasi di essere malaticcia e di essere stata cacciata da casa dal marito, che l'obbligava a dormire sulle panche pubbliche in piazza Maria Teresa.

Una guardia municipale accompagnò l'infelice alla Questura per la opportuna denuncia contro il marito.

Cronaca minuta di ieri. — Dal dottore di guardia al Municipio venne medicato il ragazzino Francesco Maggia, d'anni 4, per una ferita lacero-contusa al mento, prodottasi cadendo al suolo in corso Regina Margherita.

— Il ragazzo Aurelio Lorenzo, d'anni 11, nel cortile della cascina Ferro, strada di Francia, 100, fu calpestato da un toro al piede sinistro e dovette essere accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria, ove venne ricoverato.

— Alla Questura venne condotto il rivenditore ambulante Revellino Guido, d'anni 29, perchè commetteva disordini sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova.

— Così pure alla Questura venne condotto il macchinista teatrale F. Armando, per bisogno del pertamente comunque in via Roma in danno di una signora.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un buono di cassa della Stato; un libro di devozione.

Vuligia del pubblico. — Un gruppo d'esercenti ci manda un reclamo rivolto al Municipio per affrettare l'abbattimento di quello vecchio case situate nel crocevia piazza S. Giovanni, via Basilica e via Porta Palatina, e che furono contemplate nel decreto di sventramento edilizio del 1884.

Secondo gli esercenti, essi risentono un danno dal mantenimento di quelle vecchie case.

Musica al pubblico. — Il Corpo di Musica *La Filarmonica Vittorio Emanuele*, diretta dal maestro Rocela Angelo, stasera darà concerto dalle 21 alle 23 in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia, *La Guerriera*, Gemme — 2. Valzer, *Lucietta*, Rocca — 3. Gran pezzo commemorante i fasti militari dal 1848 al 1870, Gemme — 4. Sinfonia militare, Filippa — 5. Sinfonia *La Gran d'augusta*, Bermann — 6. Marcia, *Ecclesi*, Bonati.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Cooperativa regionale piemontese fra i parrucchieri. — Assemblea generale degli associati stasera, ore 21, per adempiere alla seconda del maggior numero. Per l'importanza di convegna il maggior numero chiuso dal 15 agosto al 15 settembre inclusivo.

Società Archimede. — Sabato, 26 corrente, seduta di seconda convocazione, per discutere l'ordine del giorno esposto nei locali sociali.

Società Filarmonica Po e borgo Po. — Sabato, 26 corrente, ore 20,30, assemblea straordinaria già annunciata a ciascun socio.

STATO CIVILE. — Torino, 23 agosto 1899.

NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONIO: Bertinotti ragioniere Oreste con Cappello Amalia.

MORTI: Rivera Margherita, d'anni 19, Torino, stiratrice, via Valsalice, 1.

Longagnani Fanny n. Marocco, id. 22, di Cairo (Egitto), agiata, strada di Francia, 25.

Nocetti Luigia n. Rosetto, id. 81, di Calosso, casal.

ULTIME NOTIZIE

Si ode il presidente del Consiglio di guerra del 1894

Vivi battibecchi fra Mercier e Labori.

(Telegrammi particolari del nostro inviato speciale Alberto Canè*).*

Rennes, 24, ore 10,10 (urgenza).

Il processo diventa ogni dì più interessante: si comprende facilmente che prima della chiusura dei dibattimenti molti impressioni saranno mutate, e molte che prima accusavano saranno alla loro volta accusanti.

Stamane pubblico numeroso; v'è molta curiosità di sentire il colonnello Maurel, presidente del Consiglio di guerra che condannò Dreyfus nel 1894; perciò non desta interesse quanto depone il signor *Penot*, il quale dice sapere che Matteo Dreyfus fece passi presso il colonnello Sandher in favore del proprio fratello, dopo la condanna. Matteo Dreyfus disse più volte: « Darei un mezzo milione per scoprire il vero colpevole. » Come si vede, è lo ammette anche il testo con molta lealtà, non si trattava di corruzione. Era un voto ed un desiderio più che umano.

La deposizione del colonnello Maurel

presidente del Consiglio di guerra nel 1894.

Quando entra il colonnello *Maurel* si determina nell'aula un movimento di curiosità; nel 1894 Maurel era colonnello nel 129° fanteria; ora è in ritiro. E' ancora un bell'uomo; ha figura a pizzo alla Napoleone. Dichiara subito che durante i dibattimenti del 1894 nessuna comunicazione nè scritta nè orale fu fatta ai giudici. Questi conobbero l'affare del *dossier* segreto che fu loro comunicato il 19 dicembre 1894, cioè quattro giorni prima della sentenza di condanna di Dreyfus. Conobbe le perizie fatte sulla calligrafia di Dreyfus confrontata con quella del *bordereau* fatta da Gobior, Teissonière, Bertillon. Venendo a parlare della deposizione del colonnello Paty de Clam, Maurel dice che la sua impressione fu che vi era un partito preso; la testimonianza di Henry sarebbe stata molto più efficace se non si fosse notata tanta animosità. Il contegno di Dreyfus alle udienze fu buono, franco.

Per conto proprio il colonnello Maurel afferma che la sua convinzione che Dreyfus fosse colpevole fu formata durante il dibattimento per le contraddizioni, spesse volte materiali, in cui cadde l'accusato.

« Il 21 dicembre 1894 — dice testualmente Maurel — il processo era terminato, quando il generale Mercier, allora ministro della guerra, inviò un plico; non ricordo più chi l'abbia portato; forse il colonnello Picquart, ma non potrei precisarlo con certezza. Desumo che sia Picquart dal fatto che questo ufficiale era incaricato dal ministro della guerra di fare le comunicazioni che sarebbero occorse durante il processo a nome del ministro. »

Labori: « A che attribuisce il testo questa comunicazione fatta all'ultima ora di documenti? Chi fu l'ufficiale che portò il *dossier* segreto? »

Maurel: « Il colonnello Paty de Clam. »

Labori: « Quali documenti conteneva? »

Maurel: « Non li conobbi tutti; ne vidi uno solo e mi bastò. Un ufficiale nel 1894 scrisse sul *Figaro* che la sua convinzione si era fatta sulle perizie e sulla deposizione di Henry. Dico che la convinzione dei giudici era già fatta quando si entrò nella sala delle deliberazioni. Qualche giorno dopo questa pubblicazione feci una dichiarazione pubblica in questo senso, che non fu smentita. Quanto al *bordereau*, ero già convinto prima che fosse di Dreyfus. »

Labori: « Come ha potuto ella condannare Dreyfus conoscendo un solo documento? »

Maurel: « Non posso rispondere perchè dovrei parlare di questo documento segreto. »

Labori: « Insisto nella mia domanda, perchè è di capitale interesse per la difesa sapere quale sia questo documento. Mi appello al presidente. »

Presidente: « Solo giudice se possa o no rispondere alla sua domanda è il colonnello Maurel. »

Labori: « Vorrei sapere se il generale Mercier ammette di aver dato ordine di portare il *dossier* segreto al Consiglio di guerra. »

Mercier: « Si l'ammetto. »

Carrière, commissario del Governo: « Mi oppongo a questo genere di interrogazioni, a questi battibecchi continui. »

Labori, che finge di non aver capito quanto ha detto il commissario del Governo: « Al principio dell'istruzione vi erano altre prove contro Dreyfus oltre il *bordereau*? »

Mercier: « Sì. »

Labori: « Perchè queste prove non furono comunicate ai ministri? Perchè il generale Mercier prese impegni col ministro degli esteri di non presentare parecchi documenti? »

Mercier: « Non mi sono impegnato mai; Hanotaux mi disse di evitare complicazioni internazionali. »

Labori: « Se vi erano altre prove, perchè si fece la prova della dettatura, onde confrontare la calligrafia di Dreyfus con quella del *bordereau*? Non si sarebbe potuto procedere subito contro Dreyfus in base a quell'altre prove delle quali parla il generale Mercier? »

Mercier: « Avevo ancora dei dubbi. »

Labori: « Allora che cosa provavano quelle prove? Perchè precipitate coll'arresto? »

Gli atti di cui il capitano Chanoine è accusato sarebbero semplici atti di repressione delle tribù negre.

Al forte Chabrol.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 10,30:

Nulla di nuovo in via Chabrol, tranne l'apparizione dei pompieri, i quali si tengono pronti per prevenire l'incendio.

Il cantiniere di Guérin.

E' stato liberato l'ultimo uscito dal forte Chabrol, un certo Gry, cantiniere di Guérin. Sua moglie ha persuaso il giudice che un cantiniere non era un complice, e lo ha deciso a liberare il povero Gry.

Abbordato da un *reporter* dell'*Eclair*, il Gry confessa che egli non aveva la stoffa di un cospiratore; entrato il 7 luglio al Grande Occidente, il giorno stesso dell'apertura, era impiegato alla *buvette* con una paga fissa.

Egli era tutto meravigliato del lusso della fortezza: mobili in stagno, camere confidenziali, sale d'armi, ecc. Egli è entusiasta di Giulio Guérin.

Sicuramente che questi sia in disaccordo coi compagni. Mostra una resistenza straordinaria alla fatica; sempre attento, non dorme che due ore al giorno.

Ma dalle 2 di venerdì manca il pane. Vi sono conserve, sardine, ecc. Abbonda il vino eccellente, la birra ed i liquori. Ma gli assedianti potranno durare tanto come le loro provvigioni. Manca l'acqua, e la soppressione della fogna ha fatto nascere un odore insopportabile. Non vi è più elettricità; la casa è illuminata a petrolio. Gry si ricorda di aver veduto venticinque assediati al momento dell'uscita dei tipografi; ora devono essere in quattordici.

Perchè le elezioni non si fanno.

Roma, 24, ore 10. — Si vuole che l'onorevole Pelloux abbia abbandonata l'idea delle elezioni, in seguito ai rapporti sfavorevoli dei prefetti delle provincie dell'Alta Italia.

Di nuovo l'imposta progressiva.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 10:

Si dice che al Ministero delle finanze siano stati ripresi gli studi inizianti da Giolitti, riguardanti l'imposta progressiva.

Sempre la cedibilità degli stipendi.

Roma, 24, ore 10,40. — L'on. Boselli, nel trasmettere alla Corte dei Conti il decreto autorizzante la cedibilità del quinto degli stipendi degli impiegati terze persone o ad istituti di credito, invitò la Corte, a risparmio di tempo, a registrarlo, magari con riserva, intendendo l'on. Boselli dare immediatamente corso al decreto.

Terremoto a Roma.

Roma, 24, ore 10,30. — Stamattina si avvertì una lieve scossa di terremoto.

La peste ad Oporto.

La *Stefani* ci comunica da **Oporto**, 24:

L'epidemia estendesi in città, ma senza intensità. L'altra notte due casi ed un decesso. Ieri due casi.

Il medico Hopennax viene ad Oporto a combattere la peste. L'Associazione commerciale domanda che il professore Kock venga a studiare la malattia.

NECROLOGIO.

Bologna, — Contessa Adelaide Trona di Clarafond, d'anni 80, suora di carità, addetta da oltre 40 anni all'Ospedale militare. Era sorella al maggior-generale conte Giovanni.

Catanzaro (Cosenza). — Monsignor D. Giuseppe Cavaliere, d'anni 72, vescovo di Catrone.

Montecatini. — Monsignor Filippo Castracane, di anni 90, presidente dell'Accademia pontificia dei nobili ecclesiastici. Era discendente diretto del celebre Castracane Castracano.

Palermo. — Cav. Mario Lignarolo, macchinista navale stimato, controllore meccanico nella Navigazione Generale Italiana e presidente della Società « Unione macchinisti navali ».

Roma. — Capitano Torneghi Emilio, del 30° reggimento fanteria.

San Prospero Parmense. — Comm. Bertani Giuseppe, maggior-generale nella riserva.

COSE LIETE.

Noto. — In Ancona il dottor Carlo Riberi con la signorina Amelia Brigidi.

A Verona l'avv. Giuseppe Biancolini, di Padova, con la signorina Emma Finckerli.

STATO CIVILE. — Torino, 23 agosto 1899.

NASCITE: Nessuna.

MATRIMONIO: Ferrero Giuseppe, falegname, con Bertolino Maria.

MORTI: Cattaneo Giuseppe, d'anni 70, di Mezzo (Susa), contadino.

Pipolino L. n. Argentino, id. 68, di San Damiano d'Asti, casalinga.

Bianchi Emilio, id. 51, di Parma, scrivano.

Corno Carola, id. 18, di Robella, scolara.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 6, negli spedali 3, non residenti in questo Comune 1.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 10,30:

L'Eclair risponde alla lettera del colonnello Schneider dicendo che non soltanto niuno mai affermò che la data del rapporto fosse del 1897, ma nemmeno che il rapporto fosse firmato. Quindi lo Stato Maggiore nulla ha falsificato.

Che il colonnello Schneider cambiasse quindi la sua opinione si capisce facilmente.

Una lettera di Ressman.

Per l'innocenza di Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 10:

Il *Figaro* pubblica il seguente brano di una lettera che l'ambasciatore Ressman diresse, poco tempo prima di morire, alla marchesa Arconati-Visconti:

« Sento la morte avvicinarmisi. Non mi spavento. Soffro tanto! Non ho che un rincrescimento, ed è di morire avanti di vedere proclamata l'innocenza del disgraziato Dreyfus. »

Il *Figaro* conclude: « La lettera di Ressman ed il dispaccio di Panizzardi si confondono pienamente. »

L'orgasmo francese.

Un preteso assassinio di Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 11:

Per darvi un'idea dell'orgasmo degli animi francesi vi dirò come le voci più false e strane vengono credute. Stanotte nelle redazioni dei giornali corse la voce che il presidente Loubet fosse stato assassinato a Rambouillet.

La voce era falsa, ed è stata ufficialmente smentita.

Il generale Chanoine non crede alla colpa del figlio.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 10,15:

Il *Matin* pubblica un'intervista col figlio minore del generale Chanoine.

Nell'intervista egli dice che il padre dubita fortemente della verità dell'avvenimento. Egli crede il tenente-colonnello Klobb vittima di un'imboscata dei negri, ed accusa il tenente Peteau di avere inventato le accuse perchè redarguito per la sua insubordinazione dal capitano Voulet.

GENOVA, 22, ore 15,45 — **Prezzi del giorno** — Rendita contanti 99 — Fine corr. 99 — Prestito 111 — Banca 968 — Meridionali 775 — Mediterranee 456 — Ruberino 504 — Raffinerie 159 — Accumulatori Terni 1595 — Credito Italiano 651 — Galliera 292 — Ferriere 161 — Banco Sconto 202 — Raffinerie 542 — Cambio 107 70.

Migliori.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 23 agosto

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	—	—
» » 3 0/0	99 95	100 —
» » 3 1/2 0/0	101 75	101 85
Rendita Italiana 5 0/0	92 05	92 05
Cambio su Londra a vista	— —	25 22
Consolidati inglesi	— —	100 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	345 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/4
Turco Nuova	— —	22 30
Banca di Parigi	— —	1024 —
Tunisini	— —	490 —
Egiziane 4 0/0 read.	— —	508 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 —
Rendita Spagnuola esterna	80 85 80	80 90
Banca ottomana	— —	566 —
Argento fino	— —	33 7
Credito Fondiario	— —	745 —
Suez	— —	3535 —
Lotti turchi	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	670 —
Rendita Russa nuova	— —	92 25
» Portoghesi	— —	25 —
Banca di Francia	— —	40 —
Cambio Madrid	— —	30 —

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	354 —	Cambio su Londra	120 60
Lombarde	74 75	Lire italiane (carta)	44 35
U. Anglo-Austriaca	132 —	Rend. Austr. (oro)	118 05
Austriache	349 75	L. in carta	100 10
U. Austro-Ungariche	408 —	Unione bank	200 90
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. in oro	118 10
Argento	100 —	Ungheresi	98 25
Cambio su Parigi	47 72	Fonc. Rumeni	120 75
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Ital.	97 80
» su Parigi	— —	Obbl. Meridion.	66 40
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	Dr 75
Credito Austr.	225 50	Ferr. Meridionali	122 75
Rendita Italiana	96 70	Ferr. Mediterranee	103 25
Id. fine mese	95 75	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa 3 1/2 0/0	99 10	Inattivo	214 60
Turco nuovo	22 30		

Tendenza sorregolare.

BORSA DI LONDRA, 23 Chiusura.

Consol. inglesi	106 1/16	Argento fino	16d —
Rendita Italiana	91 —	Sconto alla Banca	3 0/0
Argento fino	27 9/16	Chiusura in sterline	25,000
Spagnuole	30 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	60,000
Turco nuovo	23 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	60,000

Cambio ufficiale pel giorno 24 L. **107 69**

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 23 agosto. — Pronto per 1000 sul fino di fr. 219 50 al chilogr. fr. 537 50.

Londra, 23 agosto. — Pence 27 9/16 all'oncia standard di grammi 31, sterline 925 millesimi.

Nuova York, 19 agosto. — Si quota a centesimi di dollaro 60 1/2 per conto Troy del titolo di 1000 millesimi.

Carmagnola, 23 agosto. — Frumento per ogni quint. da L. 23 14 a 24 12 — Segala da 17 21 a 18 75 — Meliga da 14 45 a 15 47 — Avena da 21 50 a 22 50 — Riso da 25 a 41 — Patate al mirio da 0 60 a 0 65 — Burro da 1 a 2 20 — Olio d'oliva da 1 a 1 6 — Canapa da 5 a 5 50 — Buoi e manzi da 0 a 0 — Vitelli da 0 a 0 — Ciovenche e vacche da macello da 0 a 0 — Maiali da latte per capo da 15 a 25 — Polli alla coppia da 1 60 a 2 — Mezioni da 1 a 1 20 — Uova per doz. da 0 22 a 0 25.

Vezza del pane. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 60 — Id. 2ª q. e pane fino 0 30 — Pane fino 0 24 — Casalingo 0 21.

Tassa della carne dal 24 al 30 agosto. Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1 22 — Id. 2ª qual. 1 02 — Buoi e manzi 1 20 — Maggia sgrassata 0 90 — Vacca 0 80.

Cuneo, 22 agosto. — Frumento al quint. da L. 19 a 20 — Barbarasto da 20 a 21 — Segala da 12 50 a 13 25 — Meliga da 15 a 16 — Frumentone da 13 75 a 14 25 — Miglio da 16 50 a 17 50 — Riso da 38 a 40 — Crusca da 13 a 13 50 — Fave da 24 a 25 — Patate al mirio da 0 18 a 0 25.

Varion marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 25 25 id. a 31 25 — Semole dure da paste 30 50.

Pollastre da macello prima qualità al chilo L. 0 42 — Id. casalinghe 0 36 — Id. bruno o di barbariato 0 32 — Id. grigiastre 0 40.

Paste di semola e di farina prima qualità al chilo L. 0 55 — Id. seconda qualità 0 42 — Id. bruna 0 35.

Tagli da macello al mirio da L. 0 58 a 70 — Ritratti da latte da 0 50 a 0 — Maiali da 0 56 a 0 — Montoni da 0 50 a 0.

Carne di bue al chilo L. 1 45 — Id. di vitello 1 55 — Id. di vacca 1 25 — Id. di maiale 1 70 — Pollame per capo 1 20 — Uova alla dozzina 0 16.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Per le persone attempate l'odontalgia della cavità orale è un vero beneficio. Lo geogive si rassodano, e nella cavità orale si espande, dopo d'averla piacevolmente rinfrescata con Odol, una freschezza che conforta e ristora.

Istituto GRASSI
già FORNARIS-JAROCCO
Liceo — Ginnasio — Istituto Tecnico — Scuola Tecnica — Preparazione Istituti militari.
Aperto tutto le VACANZE
Torino - Via Saluzzo, 20 - Torino
8770

Collegio-Convitto Maschile BORLETTI
unico nel suo genere in Italia.
per bambini dai 5 ai 12 anni. — Scuole elementari interne affidate a maestre, che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — Per programmi rivolgersi al Direttore C. A. Ella, in Pisciua, ferrovia di Pinerolo. c 9540

ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO
DI TORINO
PER LA CURA DELLE
Malattie dei polmoni e del cuore
Via della Zecca, 37, p. terreno
fondato e diretto dallo *specialista* Dott. L. G. SCARPA (*allievo* Dott. C. Chiva). E' l'unico in Italia fornito di tutti i mezzi di cura più razionali e perfezionati. — **Aero-terapia completa, Bagno idro-elettrico, Radioscopia e radiografia.** — Risultati eccezionalmente favorevoli anche nei casi gravissimi. *Cura speciale propria* (in parte chirurgica) *della tisi e tubercolosi polmonare.* Chiedere opuscolo illustrativo. — **Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.** 4162

CANOCCHIALI CAMPAGNA
garantiti alla prova
Portata chilometri 10 — 15 — 20
c 12015 12

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(6)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

I tramonti intanto si succedevano allo splendore ed ella, pensando che questo cammino era forse l'estremo passo di suo padre verso l'infinito, le pareva non dovesse finire o le pareva che volasse.

E in capo a quei sette giorni?

— Oh Dio! che cosa vi sarà?

E come sarà lei quando glie lo toglieranno, quando glie lo metteranno nella bara, poi sotto la terra?

Ma no, chè il suo babbo non può morire! E se morisse?

Ora erano proprio quattro giorni soltanto ch'ella era alla fiera di beneficenza? Non pareva vero, non pareva vero! Era qualche cosa di tremendo, di mostruoso quel fatto di fare che quattro giorni prima erano felici ed ora si trovavano sull'orlo dell'abisso.

E dire che il mondo era immenso e che lei non aveva per sè che il babbo, e che il babbo era lì e la lasciava sola e che, dopo averle dato tutto, le dava più nulla, e he nel suo primo dolore non aveva nessuno per sè, perchè quelli che l'avrebbero compianta non avrebbero sofferto come lei, non avrebbero pianto come lei.

Il signor Casati vaneggiando la chiamava, ma Lisa comprendeva che il suo nome ritornava sulle labbra del babbo per l'abitudine del pronunziarlo; che vi era l'assenza del pensiero, l'assenza del sentire nell'infermo.

Oh, il suo povero nome che non aveva più senso per quel caro, suo unico tesoro!

Era già sola! era sola!

— Babbo, ma guardami dunque!

I poveri occhi stanchi non vedevano, il capo si volgeva senza espressione e Lisa piombava in un'apatia tremenda, che faceva il vuoto nel suo cervello.

Quando udiva giungere il medico apriva l'uscio come un automa; egli entrava, sollevava i cortinaggi, illuminando le rovine di quel povero corpo, mentre Lisa nascondeva il capo sullo schienale della poltrona, stando tranquilla, in apparenza, come riposasse.

Un giorno, finito l'esame, il medico la prese per un braccio e la trascinò fuori; ella sedette quando la fece sedere, guardò e non pronunziò una parola, neppure per dare un'illusione.

— Lisa, sentite, bisogna esser forti.

— Lo sono.

— Per essere forti bisogna comprendere.

— Comprendo.

— Bisogna scuotersi, soffrire per esser forti.

— Soffro.

— Non è più sofferenza, è atonia. Risvegliate lo spirito.

E, non potendo più allontanare quel dolore crudele, le rivelò con voce tremante il pericolo che non era in sua facoltà di superare.

Ma ella non potè piangere, non potè soffrire, non potè risvegliarsi.

Allora il medico se ne andò. Sulla strada c'era sua madre che passeggiava in attesa di notizie.

— Mamma, il signor Casati è perduto.

— E Lisa?

— Bisognerà aver molta cura di lei.

— Vado e non l'abbandono.

— E *dopo*, mamma?

— Dopo!

Ella conosceva la vita ed i suoi triboli. Dopo, la povertà, l'abbandono, l'isolamento.

— Povera Lisa! Che il Signore la protegga e ci aiuti a proteggerla!

Quando entrò in casa la vide sul seggiolone, immobile, apatica, istupidita.

L'accarezzò; ella volse la testa e non potè piangere.

— Oh, mia povera bimba! — disse la signora, con un singhiozzo.

Ma ella non si commosse, mise il suo sguardo sul volto del morente, quasi sorpresa, più che disperata. Poi, quando il povero corpo si contorse, ella si contorse conficcandosi le unghie nelle mani.

La convulsione passò, ella si distese meglio, ma era livida.

Alle diciannove Orsola venne a recarle un po' di alimento e la signora Rollo, non vedendola scuotersi, le sedette accanto, attirandosela, mettendole in bocca il cibo, come faceva una volta coi suoi teneri bimbi.

Dopo di che si rimase, calma in apparenza, ma agitata e vigilante.

Suo figlio andava e veniva scambiando con lei sguardi espressivi.

Ad un tratto si chinò sulla madre.

— Mamma, se chiamassi il signor Brown?

— E' vero. Chiamalo.

— Corro, ma tu, mamma, vigila. E' alla sua ultima ora.

Il parroco, giunto in fretta, diede l'estrema unzione; Orsola non faceva più nulla, dacchè tutto era inutile.

La stanchezza era grande in lei, ma non l'avvertiva, concentrata com'era nel pensiero della povera fanciulla.

Qualche vicina entrava nell'orto, guardava e tornava indietro, portando notizie immaginarie.

In fondo nel villaggio la campana mandava tristi suoni....

Ad un tratto si spalancò l'uscio; il medico si slanciò al letto, sollevò la testa dell'agonizzante che non sentiva più la vita e la manifestava solo colla scossa dei nervi che lottavano ancora contro la distruzione.

Il viso in cui un'ombra si distendeva era rivolto in alto, la bocca aperta in cerca di aria, gli occhi vaganti in cerca di qualche cosa nell'infinito.

Lisa, abbandonata sulle coltri, non piangeva e si sentiva soffocare ella stessa da una mano terribile come quella della morte.

L'ultimo lampo della vita passò sul volto smacciato.

Ella lo vide.

La giovane testa s'abbandonò e la mano rigida del morente le si posò sui capelli.....

Dopo due braccia la sollevarono, la portarono di peso.

Il suo babbo era morto.

E mentr'ella stava risvegliando il proprio spirito e comprendendo tutta la sua sciagura, sentì che la sua forza materiale fuggiva sovercchiata; che il dolore veemente passando come uragano terribile sulla sua testa l'atterrava. Ma le braccia vigorose la sostennero, le fecero sentire un appoggio. Allora, sollevando la testa, il suo sguardo stranamente lucido in cui passavano ombre di follia, incontrò gli occhi leali che piangevano per lei, che piangevano come lei; si sentì intenerire; il pianto interno che la faceva gruppo alla gola si sciolse quasi con dolcezza e la pietra di spirito che l'aveva oppressa tanto a lungo cadde infranta.

La pietà di John Brown l'aveva salvata.

CAPITOLO III

Alla filatura.

Lisa portata in vettura al castello si rifugiò nella camera assegnatale, non volendo vedere nessuno.

La febbre del dolore l'aveva invasa e la buona governante del signor Brown, facendo capolino, la vedeva distesa sul letto convulsa per il pianto, o fredda od immobile pel dolore concentrato. Allora, senza parlare, usciva in punta di piedi mettendosi l'indice attraverso le labbra perchè il padrone che passeggiava fuori parlasse piano.

— Sempre lo stesso, povera bimba! Non c'è modo di consolarla.

Avrebbe voluto dirgli qualche cosa; egli se ne accorse e s'avvicinò, ma l'orfana sollevandosi diede in pianto dirotto.

— Lisa, abbiate compassione di voi.

— Oh signore, siete tanto buono!

Egli non rispose, tormentato da un amaro pensiero.

— Siete tanto buono, — ripetè la fanciulla, — ed io non so in questo momento dirvi quello che provo per voi.

— Non mi ringraziate.....

— Come potrei non farlo? — E gli afferrò una mano.

Brown, dopo un attimo di emozione, riuscì a dominarsi.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Città di Torino

Avviso d'incanto definitivo in seguito ad aumento del vigesimo.

Lunedì, 28 agosto 1899, alle ore 14, nel Palazzo Civico, si procederà all'incanto definitivo, col metodo delle candele, per l'affittamento del lavatoio pubblico sulla piazza Nizza per la durata di anni 5 a cominciare dal 1° ottobre 1899, in base al prezzo offerto di L. 1391 25.

Il Capitolato delle condizioni è visibile nel civico Ufficio di Economato. 9575

Città di Torino

Avviso di 2° incanto

Mercoledì, 30 agosto 1899, alle ore 14, nel Palazzo Civico, si procederà ad un secondo incanto, stante la desorzione del primo, col metodo delle candele, per la vendita di un tratto di terreno fabbricativo in regione oltre Po (Rubatto) all'angolo delle vie Volturno e Manara, della superficie di mq. 1440, in base al prezzo offerto di L. 6 per cadun metro quadrato.

Il Capitolato delle condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nell'Ufficio municipale dei Lavori Pubblici. 9576

AFFITTASI

Barriera Milano, appena fuori dazio, splendido locale con alloggio, per industria e commercio. — Avv. **Piccini**, via Finanze, n. 7. c 9800

Appartamenti signorili

d'affittare in casa di nuova costruzione, sul corso Vittorio Emanuele 15, n. 6, oltre Po. Riscaldamento a vapore, ventilazione. c 9914

Via Cavour, n. 6

Alloggio secondo piano, undici camere. **Alloggio** terzo piano, dieci camere, con tre soffitte unite. c 9879

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 9681

Terreni fabbricabili

da vendere presso la Barriera di Nizza, regione Lingotto.

Per schiarimenti rivolgersi Rossi, piazza Carignano, n. 4, Torino. c 9781

Torre Pellice

Vendesi Stabilimento con forza idraulica di 15 cavalli. Area interna del fabbricato mq. 500 a due piani sopra pian terreno.

Dirigere offerte E. MURIS, **Torre Pellice.** c 9629

NICE

Restaurant 1er ordre à remettre pour cause de santé. Excellente position. Prix modéré. — S'adresser *Epicerie Cosmopolite*, 2, rue Mocarani, Nice sur Mer. c 9685

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

A. 145. N. Ricevetti. Grazie, ero già inquieto. Tue parole aumentano mio strazio. Almeno ti sapessi tranquilla, almeno ti potessi consolare, sorreggere, coll'affetto mio illimitato. Sii rassegnata forte. Ritorneranno giorni felici, saprò adorarti tanto da compensare attuali dolori. Sono anche io tanto demoralizzato, mio pensiero sempre teco mi procura sofferenze, tristezza continua. Ricordi sempre promesse. Attendo scritto a giorni. c 10101

Luce. Ricevuta. Risposi 19, da noto luogo. Reclami inutilmente — Smarrita — Ingannati. Vorrei, prudenza fratanni! — Vedrotti tratto? — Già città — Pensoti continuamente, godo tua felicità. B..... appassionatamente. c 10092

Parola nostra. Affettuose lettere formano mia gioia, ansiosamente aspetto giorno desiderato. Facilmente potrò venir prima causa felicissimo. Sempre di più. c 10135

93 Ricevuta. Compiangoti 20. campagna Tonio. Affretto col desiderio momento riabbracciarti. Tante affettuose carezze. c 10091 **Argia.**

Giovanetta ventiduenne discreta presenza, buone qualità, distinta famiglia, desidera contrarre matrimonio con giovane dai 25 a 30 anni, serio, buon impiego, sincero, affettuoso — Scriv. f° posta, I. C., *Canonaco*. c 10122

Giuocatori Lotto

Se volete vere vincite continue positive con un solo biglietto da giuocarsi su di una sola ruota, scrivete con cartolina-vaglia di cent. 30 a Alexandre D. A., Napoli, Assoluta serietà e discrezione. 9958 N

Chi soffre di

Malattie di cuore

usi il Cardiocinafico Marinoni. — Depos.: Farmacie *Toscane* e *Schiapparelli*. Opuscoli gratis dalla farm. Ospedale. Savona. 9039

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO 84

Dentiere ultima invenzione.

Cerco apprendista per ufficio commerciale, id per magazzino. — Campo, pulia, Torino. c 10102

PASTA per distruggere i topi, *bois pyrodore*, ranno per pulire i metalli. — Droghiera Gazzellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 74

SCARAFAGGI

distruzione completa colla polvere

MARQUETANT

SCATOLA: 50 Cent.

Unico Deposito presso

D. Mondo

Via Ospedale, 5 - Torino

6907

Come si può ottenere **UNA SETTIMANA** all'ESPOSIZIONE UNIVERSALE di PARIGI nel 1900 PER **20 LIRE** ITALIANE

GARANZIA ASSOLUTA - Chiedere programmi all'Agente generale RICCARDO CAMPI, Bigli, 1, Milano. 9330 M

BALBUZIE

Correzione di tutti i difetti della favella.

Metodo Cummins. — *Via S. Francesco da Paola*, 18, 2° corso 4 settembre. — Prof. **BERGOGLIO.** c 9714

PREMIATO EDUCATORIO MANZONI

BIELLA

R. Ginnasio — Scuola Tecniche parecg. — Scuole Elem. — **Ripetizione gratuita sui compiti da professori che assistono allo studio.** — Posiz. salubertima - Retta mite. *Il Direttore* E. De-Gianni *insegn. prem. con 1° diploma onore.* c 9971

UTILE A SAPERSI Per chi voglia una bella capigliatura, dovrà far restare nel grasso i capelli, così crescono vigorosi (le tinture ed acque li rendono aridi). La **Pomata Pacelli** è quella che corrisponde perfettamente per **l'olio di ricini** che agisce come corpo grasso e per la **china** che agisce come tonico e paraassiddo distruggendo la forfora. Vasetto L. 0,70, per posta L. 0,85. Vendesi in tutte le farmacie da *Schiapparelli, Barelli e C° Gandolfi e C°*, e da **Pacelli, Livorno.** 8130 F c

L'Acqua CHININA-MIGONE

è a migliore per la conservazione e lo sviluppo dei Capelli e della Barba

Trovasi da tutti i principali farmacisti del Regno. (2)

MILANO — Deposito generale da A. Migone e C., via Torino, n. 12 — MILANO

Per ampliamento di locale la SCUOLA DI RIPETIZIONE

che aveva sede in via San Francesco da Paola, n. 21 **è stata trasferta** in via Carlo Alberto, n. 21, piano primo.

LICEO, GINNASIO, SCUOLE TECNICHE

Corso attivo preparatorio agli esami di *Patente Normale Superiore* — Preparazione al Ginnasio e alle Scuole tecniche. c 9919

Casse-forti incombustibili

Premiato Stabilimento meccanico

G. PISTONO

Ufficio e Deposito via Pietro Micca, 17

Stabilimento

Via Bonzanico, 3 e via Balbis, 15.

Cataloghi e Preventivi a richiesta. 137

VINCENZO PATRITTI

Via Pietro Micca, 9

mette in vendita i modelli della stagione genere *tailleur* e fantasia 8218

col ribasso del 50 0[0.

LUIGI GIACOSA

ARMI ARTICOLI DA CACCIA

SPEDIRE CATALOGO GRATIS ILLUSTRATO

TORINO — Via Ospedale, 10. 8130

PREZZI ALLA PORTATA DI TUTTI

Premiata Bucandaia brevettata "LA MASSAIA"

Utilissima per le famiglie, permettendo di fare il bucato in casa con economia di tempo e spesa. — **I panni durano il doppio.** 9221

Inventore e costruttore

Giuseppe Galoppini

TORINO

corso Emilia, n. 9.

IGIENE, COMODITÀ, PULIZIA, ECONOMIA

PÂTE DENTIFRICE

GLYCÉRINE

Sorridere una volta sola dice abbastanza.

GELLÉ FRÈRES

6, Avenue de l'Opéra, 6

PARIS

RIMEDIO CONTRO IL GOZZO

ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del **collo**, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. — Il flacon L. 1 60, franco L. 2. — **Farmacia** del Dott. **PRATO, via Po, 20, TORINO.** 9579

LANITE

polvere di cuoio senza fumo, brevettata, della **Società Anonima**

"Dinamite Nobel" di Avigliana (Piemonte)

FACILITÀ DI CARICAMENTO

Massima penetrazione e pulizia

In vendita dai principali armaiuoli del Regno

Per l'ingrosso rivolgersi alla

"Dinamite Nobel" Società Anonima

9 — Via Pietro Micca — 9 8407

Convitto Civico di Cherasco

Scuole elementari — Ginnasio pareggiato — Liceo privato — Lezioni durante le ferie estive pei rimandati.

c 9886 *Rettore:* T. BONGIOANNI.

Importante Cotonificio DELL'ALTA ITALIA

CERCA un abile viaggiatore per la vendita dei suoi tessuti candidi e tinti, nelle provincie meridionali e nelle isole di Sicilia e Sardegna. — Assicurasi buona posizione, esigesi tuttavia buona pratica, conoscenza dell'articolo e possibilmente anche della clientela.

Inutile concorrere senza possedere tali requisiti e buone referenze di primo ordine. — Dirigere le offerte sotto iniziali A. P., Amministrazione *Giornale* « *IL SOLE* » la quale potrà indicare il nome della Ditta richiedente. 10083 M

CESSIONE DI BREVETTO

I signori **S. L. Revier e A. Janet**, Ditta a Tolone, concessionari della Privativa italiana, rilasciata il 25 agosto 1897, al Vol. 89, N. 349, Reg. Attestati, per un'invenzione avente per titolo: « **Appareil pour l'obturation automatique des tubes de chaudière à tubes d'eau en cas de rupture** », è disposta a trattare per la concessione di licenze di fabbricazione o d'uso dell'invenzione stessa, o per la vendita della Privativa.

Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio speciale internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di Fabbrica in Italia ed all'estero dai signori ingegneri RAIMONDO e CAPUCCIO, piazza dello Statuto, n. 15, **Torino.** c 10076

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 142

PREMIATA FABBRICA

Casse-forti Incombustibili

Sistemi perfezionati e brevettati

POESIO GIUSEPPE

Corso Principe Oddone, 10

TORINO 139

☞ *CATALOGO A RICHIESTA.*

PALCHETTI

speciali, **sovrapponibili** al **PAVIMENTI** guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti.

Prezzi mai praticati. 77

BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

GUIDE BONIFORTI

È uscita la novissima edizione della premiata Guida

Per Laghi e Monti

del cav. cav. L. Boniforti, per l'annata 1899-1900, arricchita d'illustrazioni, di nuovi viaggi e delle notizie più recenti. Un elegante volume di oltre 600 pagine: L. 4, in *brochure*, L. 5 rilegate in tela e oro.

E' un libro non solo indispensabile agli escursionisti e viaggianti che vanno in cerca di salute, d'istruzione e diletto, ma che dovrebbe trovarsi in casa d'ogni villeggiante e colto laghista che ami il natio paese.

Del medesimo Autore guide separate:

Il più bel giro del mondo nella zona dei tre classici laghi e viaggio al Gottardo, volume tascabile di 384 pagine illustrate di vignette, panorami, ecc., con appendice di viaggi circolari, biglietti festivi, stabilimenti e Ditte raccomandabili: L. 3.

Il lago Maggiore e dintorni, L. 2.

Le Isole Borromee e il Mottarone, guida-album ricordo, L. 1.

La stessa tradotta in francese ed in inglese.

Il Lago di Como, la Brianza e il Varesotto, L. 1,25 — La stessa in francese.

Il Lago d'Orta, la Valsesia, Ossola, Sempione e Monte Rosa, L. 1.

Il San Gottardo, Lugano e il suo lago e gite nella Svizzera, L. 1,25.

I Laghi di Iseo e di Garda, L. 1.

Spedire ordinazioni alla Libreria Roux Frassati e C., piazza Solferino, e Renzo Streglio, Galleria Subalpina.

Per LUMINARIE

Lanterne e palloncini da L. 1,50 a L. 6 la dozzina.

Lanterne vere giapponesi da L. 0,75 a L. 4 cadauna.

Bicchieri colorati, candele e ceroni.

Palloni aerostatici da L. 0,50 a L. 3,50 cadauno, *detti umoristici*, in forma di dado, pesce, oca, stella, a L. 1 e 2 cadauno. — *Sconto per quantitativo.* 9053

FUOCHI ARTIFICIALI P. R GIARDINO

D. Mondo - Via Ospedale, 5 - Torino

Se volete arrestare la **caduta dei capelli**, evitare che ingrossino od avere una bella ed **elegante capigliatura**, fate uso esclusivo dell'insuperabile

PETROLIO ESSENZIALE

L. HERBERT

Igienico - Sovramodo profumato

In **Torino** presso il concessionario per Piazza PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vittorio Em. (piazza del mercatonuovo), ed i rispettivi D. Mondo - G. Datti - G. Co mandino - Tonelli.

Prezzo Lire **1,50** e **0,50**. - Per pacco postale aumento di centesimi 90. 4010 A

PEI CONVALESCENTI

Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo

VINO RICOSTITUENTE - TONICO - CORROBORANTE

alla Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.

DOSI: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.

Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

In **Livorno:** *Deposito farmacia PAPINI, via Vittorio Emanuele, n. 66.*

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.